N. 59 — Sabato 28 Febbraio | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | Sabato 28 Febbraio — N. 59

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Un colloquio con A. Fazzari a proposito della tomba di Garibaldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 20,15.

Incontrare in questi giorni Achille Fazzari e non parlare con lui della sua idea per la tomba di Garibaldi, sarebbe addirittura impossibile. Più l'idea è stata ed è discussa e più naturalmente vien voglia di discorrere con colui che l'ha lanciata nel dominio della pubblicità. Per questo appunto io ho voluto parlargliene, e ho fatto un po' come fanno poco meno che tutti, cioè ho incominciato con sollevare dei dubbi sulla possibilità della riuscita.

Fazzari mi ha lasciato parlare, rimanendo muto per un pezzo; poi, con l'aria d'uno già rassegnato alle critiche e alle dubbiezze altrui, mi ha detto filosoficamente:

— Quante cose a questo mondo non sarebbero riuscite se non fossero state tentate contro il parere di coloro che al primo annunzio le giudicarono impossibili!

— Allora tu ti proponi di andare avanti colla tua proposta.

— Senza dubbio; a meno che non sorgano ostacoli insormontabili da parte della famiglia. Non l'ho mica fatto alla leggiera e senza meditarvi profondamente. Rudinì intanto mi ha scritto una nobilissima lettera, nella quale si dichiara esplicitamente di essere pronto e disposto a dare tutto il suo concorso alla mia idea.

— Ma scusa, scusa; l'idea sarà, anzi è ottima; è l'attuazione di essa che mi spaventa. E' così difficile raccogliere danari! Come può venire in mente che si possa mettere assieme una somma così cospicua come quella che occorre per un monumento a Garibaldi a Caprera con sottoscrizioni a un soldo?

— Ti dirò come quell'idea è scaturita nella mia mente. Nel 1864 io vidi a Caprera un cronometro splendido, artisticamente lavorato e di gran prezzo. Esso fu regalato a Garibaldi dagli operai di una sola officina della Scozia, ciascuno dei quali si quotò per un *penny*. A furia di *pence* fu raccolta tutta la somma, parecchie migliaia di lire. Vedi dunque che anche con sottoscrizioni a un soldo si possono adunare somme ingenti.

— Ma si tratta di milioni, non di migliaia di lire.

— Verissimo; ma anche si tratta da una parte di Garibaldi, e dall'altra di tutta l'Italia, anzi di quanti sono italiani nel mondo, e mettici pure, se vuoi, anche molti stranieri che hanno culto e venerazione per Garibaldi.

— Tutto quello che vuoi, ma è sempre un soldo.... Ce ne vogliono dei soldi per fare dei milioni.

— Dici questo perchè nè tu nè coloro che ti hanno scritto o parlato conoscono la mia idea, che, del rimanente, non ho ancora comunicato ad alcuno. La spiegherò a te volentieri, affinchè almeno tu sappia di che si tratta. Io non ho detto che si debba chiedere ad ogni sottoscrittore un soldo, o che egli non possa dare di più. Ho detto che si deve poter contribuire anche solo con cinque centesimi. Ognuno potrà offrire 100, 200 volte un soldo, o anche, se così gli piace, in una volta sola. Io non ho detto che la sottoscrizione debba essere aperta e chiusa quasi ad un tempo, nello spazio di pochi mesi; può invece rimanere viva per tre o quattro anni, magari per più. Sono oramai 25 anni che lo Stato somministra i fondi a poco per volta pel monumento a Vittorio Emanuele, e non ha ancora finito. Se avesse voluto darli in una volta sola, non vi sarebbe riuscito. Molto probabilmente, nè il Governo avrebbe osato chiedere, nè il Parlamento approvare una somma in blocco di venti o venticinque milioni. Per tutte le cose di questo mondo che escono un po' dal comune si vuole l'aiuto del tempo. Sarebbe assurdo pretendere che la somma pel monumento a Garibaldi si raccogliesse in cinque o sei mesi. Io domando solo che si apra la sottoscrizione, eppoi si vedrà. Supponi un po' che si costituiscano Comitati in tutte le città capoluogo di provincia o di circondario, e che in ogni città, in punti determinati, si collochino delle colonne simili a quelle che servono a postali, e in ciascuna delle quali possa entrare la moneta non di dieci ma di cinque centesimi. Su ciascuna colonna la scritta: *Sottoscrizione nazionale a un soldo pel monumento a Garibaldi in Caprera*. Puoi sapere tu quanti saranno coloro che daranno il loro obolo e quante volte lo daranno? Interroga te stesso, e dimmi se, trovandoti dinanzi ad una di quelle colonne, e ripensando a Garibaldi, non ti verrebbe la voglia di gettarvi dentro il tuo soldo. E non una volta sola, ma dieci, ma venti, ma cinquanta, specie anche perchè le persone che sono in tua compagnia facciano altrettanto. Dove non fosse possibile o troppo dispendioso mettere la colonna, si metterebbero semplici cassette, come quelle che si veggono nelle chiese.

Pensa a tutti i teatri, alle tramvie elettriche, a tutte le stazioni della ferrovia, o almeno alle principali; pensa agli alberghi, pensa a tutti i piroscafi della Navigazione Generale, e, perchè no? a tutte le caserme, a tutte le scuole, a tutte le officine dove sono raccolti da trecento a mille operai. E pensa finalmente a tutte le nostre colonie all'estero. Abbiamo quattro milioni d'italiani all'estero. Credi forse che non concorrerebbero tutti, e alcuni larghissimamente? L'importante è di piantare ben saldamente l'idea, di divulgarla, di farla penetrare dappertutto: *Sottoscrizione nazionale a un soldo per un monumento a Garibaldi in Caprera*. Lascia che questa idea faccia il suo cammino, e la minore delle difficoltà, credilo a me, sarà quella del denaro. Non una sola Società di mutuo soccorso, non una sola collettività mancherà all'appello. Te lo immagini tu un Consiglio comunale o provinciale, del quale i componenti, purchè non siano clericali, neghino un *soldo* per il monumento a Garibaldi? Un amico mio, spirito calmo e pratico, ritiene che la sottoscrizione darà in breve tempo 15 milioni. Calcoliamo pure solo dieci, e basteranno. Al postutto gli italiani sono un popolo sentimentale. Lascia che la sottoscrizione si apra in tutta Italia, e non vi sarà più adunanza, riunione, solennità, banchetto, senza che qualcuno proponga di dare il soldo pel monumento a Garibaldi. Credi che saranno in molti a negarlo?

— Adunque, l'idea è seria.... — dissi io, cominciando a lasciarmi convincere.

— E' serissima, e posso anche dirti che le adesioni mi arrivano già da ogni parte. Se vieni un momento da me, ti mostrerò centinaia di lettere, dozzine di articoli di giornali. Io, poi, ti dirò francamente che non si tratta di un'idea, ma di un dovere. Sai perchè io propongo con tanto ardore il monumento a Garibaldi? Perchè egli aveva, sentiva la religione dei sepolcri. Che volesse esser cremato, non c'è dubbio; ma che volesse che le sue ceneri fossero sparse al vento, non risulta certo dal suo testamento ch'io posseggo. Garibaldi era poeta, e soprattutto poeta di sentimento. Ebbene, mi sai qual è la poesia che ripeteva più spesso? I *Sepolcri* di Ugo Foscolo. Li declamava con entusiasmo, e diceva spesso che li preferiva a ogni altra poesia moderna. Ebbene, a quest'uomo l'Italia non ha eretto ancora un monumento degno di lui. Ma io spero che questa vergogna non durerà più a lungo....

— E allora che pensi di fare?

— Aspetto il marchese Di Rudinì, e farà lui quello che crederà, perchè una volta costituito il Comitato la parte mia è finita.....

E finì anche il mio colloquio con Achille Fazzari. s.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,30:

La *Patria*, a proposito della polemica sorta per la tomba di Garibaldi, pubblicherà questa sera un articolo dicendo che «si bruci pure ora il cadavere di Garibaldi, ma le ceneri si raccolgano in un'urna da collocarsi nel grande monumento a Caprera».

La *Patria* sostiene, contro l'opinione di Ricciotti, che in nessun altro luogo meglio che a Caprera potrebbe innalzarsi il monumento. Conchiude eccitando alla formazione d'un Comitato, che incominci presto i lavori e di cui sia presidente onorario Zanardelli.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

Ricciotti Garibaldi scrive alla *Tribuna* dicendosi assolutamente contrario alla proposta di modificazione, per quanto riguarda la salma del padre, quando non sia per eseguire le di lui ultime volontà. Se poi si decide che queste volontà non siano eseguite, il Governo faccia un atto che imponga ai figli di desistere dal chiedere l'esecuzione del testamento, ma, in questo caso, la tomba di Garibaldi non potrebbe aver posto che a Roma.

La *Tribuna*, commentando la lettera, si riporta a quanto scrisse l'altro ieri: «Si lascino, cioè, le cose come sono».

Le relazioni Barzilai e Piccolo-Cupani sulle doppie elezioni di Avigliana e Catania.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Vi è una certa aspettativa per la discussione sulle elezioni doppie di Avigliana (Boselli) e Catania (De Felice), discussione che verrà presto alla Camera.

Si dice che ad essa vi parteciperanno parecchie autorità, e il dibattito riuscirà brillante.

Oggi furono presentate le relazioni di Barzilai e di Piccolo-Cupani. Barzilai fonda la sua tesi di convalidazione sulle seguenti ragioni:

1.o Che il principio generale illimitato deve essere la libertà del Corpo elettorale nella scelta dei rappresentanti.

2.o Che i casi d'ineleggibilità che la limitano debbono essere tassativamente stabiliti dalla legge e non creati a capriccio.

3.o Che l'obbligo dell'opzione entro otto giorni toglie ogni valore alle obbiezioni attinte al carattere nazionale del mandato ed al principio della integrità dell'Assemblea.

4.o Che nell'assenza di alcun diritto scritto nella legge elettorale politica, lo spirito messo in rapporto con gli articoli dello Statuto non crea ostacolo alcuno alla tesi della eleggibilità del deputato in funzione.

La contro-relazione di Piccolo-Cupani sostiene che la incompatibilità del deputato ad essere eletto in altro Collegio è la *mens legis* e quindi la legge.

La salute dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,40:

Le sofferenze dell'on. Giolitti hanno avuto una lieve recrudescenza. Com'è noto, ieri l'egregio ministro dell'interno volle recarsi al Quirinale, ma oggi, cedendo alle insistenze dei medici, è rimasto a letto, in riposo. Tutto fa sperare che l'on. Giolitti possa ristabilirsi in salute in pochi giorni.

Il Papa ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19,30:

Il Papa ha ricevuto oggi nella sala del trono il Corpo diplomatico. L'ambasciatore di Portogallo, come decano, ha letto un breve indirizzo di congratulazione per il Giubileo. Il Papa gli rispose brevemente in francese ringraziando.

Nell'indirizzo letto dall'ambasciatore di Portogallo si prega Dio che la vita e la salute del Pontefice fossero a lungo conservate, per lo splendore del Papato e pel bene dell'umanità.

Dopo l'udienza pontificia, il Corpo diplomatico è salito al piano superiore, nell'appartamento del cardinale Rampolla, per complimentarlo.

L'ambasciatore di Francia ha presentato questa mattina le lettere credenziali come ambasciatore straordinario, incaricato di presentare al Papa gli auguri del presidente Loubet. L'ambasciatore di Francia sarà ricevuto dal Pontefice probabilmente lunedì mattina.

Al ricevimento odierno intervenne in sua vece l'incaricato d'affari, Navenne.

Il cardinale Rampolla darà martedì sera un pranzo di gala in onore del Corpo diplomatico, in occasione del Giubileo del Papa.

La ricerca dei biglietti per assistere alla cerimonia del 3 corrente in Vaticano è veramente straordinaria. Le domande sono molto superiori al numero dei posti disponibili. A causa di questa grande richiesta è stato ridotto ai minimi termini il numero dei biglietti che si dà di solito ai personaggi che hanno attinenze col Vaticano. Per esempio, fra i diciassette ambasciatori e ministri plenipotenziari presso il Vaticano sono stati distribuiti appena 500 biglietti, mentre le richieste pervenute ad ogni singola Ambasciata o Legazione oltrepassano il centinaio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Domenica nella sala Tersia, promosso dalla Roma del lavoro, avrà luogo un Comizio per la *municipalizzazione del pane*. Sono stati invitati tutti i deputati e tutti i consiglieri comunali.

— Alcuni deputati hanno deliberato di presentare un *emendamento alla legge sulla riforma giudiziaria*, con cui si chiede l'istituzione di una Sezione d'appello nei capoluoghi di provincia più popolosi ed estesi. Il guardasigilli, interrogato stasera in proposito dai deputati De Marinis e Maury per parte di altri colleghi, ha accettato di considerare benevolmente le modificazioni.

— *Il Kronprinz di Germania* arriverà a Brindisi il 4 marzo e si imbarcherà sul suo yacht imperiale. Sarà a Napoli il 4 aprile, dopo aver fatto un'escursione in Sicilia.

— Il *Messaggero* dice che il ministro dei lavori pubblici ha invitato i direttori delle tre grandi Reti ferroviarie ad una conferenza intorno alle questioni che hanno attinenza alle prossime *Convenzioni ferroviarie*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla costituzione dell'*Ufficio del lavoro* presso il Ministero di agricoltura.

Pubblica inoltre la legge sull'autonomia del *porto di Genova*.

— Oggi al teatro Nazionale ha avuto luogo la prima esecuzione in Italia del nuovo *Oratorio di San Francesco*, del padre Hartmann. Questi assisteva all'esecuzione da un palco di terz'ordine. Molto pubblico. Fu anche notato il maestro Perosi.

— *L'on. Zanardelli* ha inviato al fratello del deputato Della Rocca un affettuoso telegramma di condoglianza.

— Oggi fu trasportato alla clinica del senatore Durante il *contr'ammiraglio Grillo* per essere operato di una malattia intestinale. Il Grillo è direttore generale dell'artiglieria al Ministero della marina.

La questione degli sgravi s'inasprisce

Il dualismo nella Commissione parlamentare.

Il Ministero pensa alla ritirata? — Una lettera dell'on. Rizzetti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

L'on. De Marinis ha spiegato nel modo seguente come ieri si sono svolte le votazioni nella Commissione degli sgravi.

In seno a questa si manifestò un vero dualismo fra i commissari.

Cinque di essi, Abignente, De Marinis, De Nava, Ferraris e Montagna ritennero insufficienti gli sgravi proposti dal Governo per il Mezzogiorno. Allora De Marinis propose il rinvio perchè il Governo avesse modo di proporre delle modificazioni o delle aggiunte. Il rinvio fu accettato dalla maggioranza, ma il presidente Vendramini non volle accettare di riferire al Governo il significato del voto. Non è vero che De Marinis e gli altri meridionali si siano mostrati ostili alla diminuzione del prezzo del sale. Soltanto ritengono che convenga modificare la proposta che riguarda il sale per rendere possibili gli sgravi nel Mezzogiorno.

Oggi pare che il Governo, essendo venuto a conoscenza della discussione avvenuta ieri nella Commissione, abbia cercato di farvi fronte in qualche modo. Zanardelli, Di Broglio e Carcano convengono oramai nella necessità di formulare una proposta conciliativa delle due correnti: siccome però finora non si sono prese deliberazioni collettive, Zanardelli convocherà fra breve i ministri a Consiglio.

Per farvi comprendere quanto le idee sono confuse pel momento, vi dirò che Zanardelli propende fermamente per ridurre il sale addirittura a 25 centesimi, anzichè procedere gradualmente per una precedente diminuzione a centesimi 30 al chilogramma.

Però si sarebbe pensato, per accontentare i meridionali, di rimandare questa riduzione nientemeno che al 1906, e, durante questi tre anni, si farebbe tesoro degli avanzi destinati a fronteggiare i danni erariali della immediata riduzione, secondo il progetto attuale, per disporre di essi a favore immediato ed esclusivo del Mezzogiorno.

Per dimostrarvi come questa risoluzione, abbastanza curiosa, non sia poi troppo improbabile, vi riassumo quanto scrive la *Tribuna* in proposito. L'autorevole foglio dice: «La votazione di ieri nella sezione degli sgravi, approvando la riduzione del sale negli sgravi a 30 e poscia a 25 centesimi, conforme alla proposta fondamentale del progetto ministeriale pel Governo una legittima soddisfazione di proficua vittoria. Tale deliberazione essendo stata resa sotto riserva e con condizione di coordinare con essa i provvedimenti pel Mezzogiorno, non solo non ha pregiudicato la ragionevole soluzione, ma ha lasciato aperto l'adito ad un equo componimento sia nel seno della Commissione che fra i membri del Governo.

«*Il componimento desiderato è reso assai più facile dalla prudente riserva della Commissione, che, non avendo fissato finora nè la data, nè la gradualità dello sgravio sul sale*, consente eventualmente al Governo e alla Commissione di trovare nelle modalità della riduzione del sale una parte dei mezzi finanziari occorrenti a favorire il Mezzogiorno, mentre a ciò può anche provvedere l'incremento continuo della finanza.»

La *Tribuna* prosegue constatando che il proposito di venire ad un componimento esiste fra la maggioranza e la minoranza della Commissione. La *Tribuna* quindi non dubita che al componimento convergeranno tutte le forze del Parlamento, aiutando l'opera della Commissione e i propositi del Governo, per condurre in porto la invocata legge e dimostrare che male a proposito si invoca il conflitto di interessi fra regione e regione.

Non debbo però nascondervi che se forte è il gruppo dei meridionali, i settentrionali non scherzano. Difatti mi risulta che sarà fatta a suo tempo, da qualche deputato dell'Alta Italia, la proposta che si riduca il sale addirittura a 20 centesimi. Tale proposta sarà validamente caldeggiata da parecchi deputati, ma pare che il Governo non la accetterà.

***

Ho chiesto al deputato Rizzetti la sua opinione sugli sgravi ed egli mi ha mandato a casa stasera la seguente lettera:

«La questione degli sgravi fa pochi passi. La Commissione parlamentare con le sue svariate decisioni in base alle svariate proposte dei singoli suoi componenti dimostra di non avere ancora una orientazione ben determinata.

«Questo stato di cose è creato da due ragioni essenziali: una di principio, l'altra di metodo.

«Prima, di principio, perchè la natura degli sgravi proposti è tale da non incontrare l'approvazione generale, e nemmeno da destare quella corrente di favore marcato nei primi elementi, perchè una proposta di legge abbia sicuro trionfo in Parlamento.

«Seconda, di metodo, perchè s'è fatto l'errore di accumulare e conglobare proposte di sgravi di varia e disparata natura in un solo disegno di legge, il che guasta sempre ed intralcia la discussione, il lavoro e l'esito della riuscita. Si volle comprendere la riduzione del sale fra le proposte di riduzione di imposte, e credo che sia stato un errore, perchè è dimostrato dall'esperienza che per fare trionfare le proposte stesse esse si debbono fare isolate ed una alla volta. Intanto il lavoro della Commissione è lento e disorientato.

«A rimediare a questo stato di cose e poichè fra gli sgravi proposti v'è quello del sale ch'è stato proposto dall'augusta parola del Re, pare a me che la miglior cosa a farsi sarebbe che la Commissione stralciasse dal disegno di legge il provvedimento sul sale e lo portasse subito davanti alla Camera e la facesse approvare, salvo a continuare i suoi studi e lavori sul minimo di imposte, ecc., ecc.

«A proposito del sale si potrebbe chiedere se questo tributo, di larghissima base, quando fosse alleggerito in parte apporterebbe un vero e sensibile sollievo ai consumatori. Ma questo discorso sarebbe intempestivo, perchè lo *stock* di promesse sovrane non mantenute dai varii Ministeri non si deve accrescere di più. Però la riduzione proposta dall'on. Carcano graduata e limitata a 30 centesimi prima e a 25 centesimi poi, parmi non sufficente nè pratica.

«Non sufficente, perchè sole dieci soli centesimi di riduzione sono pochi e passeranno inosservati quasi ai consumatori; non pratica, poi, quando si riduca il prezzo a 25 centesimi, perchè virtualmente invece di 25 centesimi si seguiterà a pagarlo 30.

«E' risaputo che quando il prezzo del sale è tale che non si possa dividerlo in cifre pari, il consumatore paga sempre la frazione dispari. Esempio: quando il sale sarà a 25 centesimi al chilogrammo, quegli che compera mezzo chilogrammo, e nel piccolo consumo sono i più, invece di 12 centesimi e mezzo pagherà 15 centesimi, e il rivenditore gli darà, per quei due centesimi e mezzo in più, un mazzo di zolfanelli, o altra piccola cosa.

«In conclusione, da noi in Piemonte, ove non corre in spicciolo il centesimo, quando il prezzo del sale non può dividersi in cifra pari, il consumatore sarà sempre sacrificato.

«E pertanto appare che, se si vuole che la riduzione del sale risponda veramente al suo scopo economico e politico bisogna ridurla subito e senz'altro a 20 centesimi. In questa guisa si conserverà il consumo di bocca, come si aumenterà il consumo del sale pastorizio, il quale ora è nullo in ragione del bisogno.

«E' vero che il sale pastorizio ora vi è ed è quello sofisticato che si vende a prezzo ridotto, ma tutta l'industria armentizia è restia ed è diffidente del sale pastorizio ed è anche intralciata a procurarsene per le modalità fiscali, ed in conclusione agli armenti non si dà il sale che si dovrebbe dare, e ciò con danno immenso dell'economia agricola, mentre invece quando il sale comune fosse a soli 20 centesimi al chilogrammo e si avesse in tutte le più piccole rivendite, i pastori e gli allevatori di bestiame ne farebbero un grande consumo con vantaggio dell'erario e dell'economia pubblica.

«Dal lato politico poi, se si vuole veramente che la popolazione in massa risenta della riduzione di prezzo d'un consumo, bisogna che questa riduzione sia sensibile e pronta e non praticata a frazioni e a lunga data, lo che scema completamente l'effetto e paralizza tutta l'impressione del maturare provvedimento.

«Quando quegli che ora spende 20 centesimi se compera mezzo chilo di sale, potrà di botto con egual moneta comprarne un chilogrammo, egli sentirà veramente il sollievo economico ed igienico e benedirà ogni giorno al Sovrano e il Governo del proprio paese.

«In materia di tributi, come in generale in tutti gli atti di Governo e di Stato, non si può prescindere dal considerare sempre ad un tempo gli effetti economici, sociali e politici dei provvedimenti che si adottano. E così in questo del sale non si può a meno di tenere stretto conto sia dell'effetto economico ed igienico, come di quello politico.»

Fin qui la lettera dell'amico deputato Carlo Rizzetti. A proposito del sale *pastorizio*, cui accenna la lettera, io so che l'onorevole Credaro farà in seno alla Commissione degli sgravi una proposta tendente a mantenere il prezzo ridotto, evitando però l'adulterazione del sale, che suscita tanto la diffidenza dei nostri contadini.

C. A. Cortina.

Come i lettori vedono dalle notizie del nostro corrispondente, la questione degli sgravi si va facendo più grave che mai. Fin quando gli avanzi del bilancio si mettevano nelle casseforti del Tesoro, o servivano ad ammortizzare pian piano, e quasi all'insaputa di tutti, i debiti della Nazione, gli appetiti tacevano nell'ombra. Ma si sono sentenziati non appena questo Ministero, allontanandosi dalla corretta prudenza finanziaria, ha commesso l'errore di lasciarsi sfuggire una promessa.

Checchè ne dicano gli ufficiosi e per quanto la questione sia antipatica al cuore degli italiani, non ultimo danno di tale errore è stato di risollevare l'antagonismo di interessi fra Nord e Sud d'Italia, e la causa poco importante è data da quel piccolo rito agrario sul sale, che i meridionali non vogliono concedere se a favore delle loro regioni non più opprese non si escogitano provvedimenti equivalenti.

Noi non ripeteremo qui ciò che pensiamo di questa politica finanziaria, perchè ne abbiamo già parlato a lungo.

E neppure staremo a discutere sul modo «brillante» con cui il Ministero pare voglia ora salvare capra e cavoli. Il rimandare lo sgravio del sale e il rivolgere gli avanzi di bilancio attuali ad altri scopi non è un rimedio: è una ritirata. E del resto avremo a tempo a discutere anche su questo, quando avremo sotto gli occhi il nuovo progetto-concordato.

Qui rileviamo solo quanto avevamo ragione quando sostenevamo di andar cauti nella politica degli sgravi, pericolosa sempre, pericolosissima ora nel nostro Paese. E' inutile illudersi: come diceva fu Grimaldi, l'aritmetica non è un'opinione, nemmeno in contabilità di Stato.

Contro le Congregazioni francesi e la grotta di Lourdes.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,15:

Combes sarà prossimamente interpellato dal senatore Delpech sul conflitto determinatosi tra la Francia e il Vaticano. In questa occasione Combes spiegherà il modo con cui intende applicare il concordato in generale ed il modo con cui lo ha applicato nel caso speciale dei vescovi, la cui nomina ha suscitato l'attuale dissidio.

— Quanto alle domande d'autorizzazione presentate da Congregazioni maschili, la Commissione parlamentare ha concluso pel rigetto totale.

Il relatore della Commissione, Rabier, riferisce intanto che sopra 1590 pareri di Consigli municipali pervenuti al Ministero, 1075 sono favorevoli, 488 sfavorevoli, altri dubbiosi. Per le Congregazioni predicanti, sopra 209 pareri espressi, 114 sono favorevoli, 75 sfavorevoli, altri indifferenti.

— A Lourdes regna grande inquietudine perchè i Padri della Grotta fanno i loro preparativi per la partenza in previsione del rifiuto dell'autorizzazione richiesta. I loro stabilimenti di Lourdes, Garnison e Tarbes saranno chiusi. Tutti i commercianti di Lourdes hanno sospeso i loro acquisti.

Le riforme proposte per la Macedonia non inspirano grande fiducia.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Il granvisir ringraziò nuovamente Calice e Zinovieff per le riforme proposte per la Macedonia e li invitò a nome del Sultano, oggi, ad un'udienza dopo il Selamlik.

Si lavora ora con zelo alla compilazione del regolamento che metterà in esecuzione le proposte austro-russe. Le persone che conoscono a fondo le condizioni interne della Macedonia opinano che l'inquietudine e il malcontento che regnano tra quelle popolazioni possano calmarsi soltanto mercè una pronta attuazione delle riforme proposte. La popolazione rurale bulgara è molto scettica, perchè i tentativi finora fatti dalla Turchia di introdurre riforme in Macedonia rimasero fin qui senza risultato. Nel caso però si verificasse un miglioramento nella situazione, la popolazione rurale si mostrerebbe subito indifferente verso un'ulteriore propaganda dei Comitati macedoni.

Si considera pertanto necessario che l'Austria-Ungheria e la Russia veglino attentamente sull'attuazione delle riforme.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16:

In questi circoli politici si ritiene che solo fra qualche giorno si potrà conoscere l'efficacia delle annunziate riforme per la Macedonia concertate dall'Austria-Ungheria e dalla Russia coll'appoggio delle altre Potenze, dal punto di vista essenziale, cioè da quello della loro ripercussione negli altri paesi balcanici.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia che l'opinione generale si mostra sfavorevole al progetto di riforme per la Macedonia elaborato dai Governi austro-ungarico e russo. I macedoni dichiarano inaccettabili riforme anche più larghe di quelle contenute nel progetto stesso se la loro esecuzione non è garantita dalle Potenze. I circoli ufficiali si mantengono riservati, avendo avuto nessuna comunicazione ufficiale delle proposte austro-russe.

Il giornale *Vecerna Posta*, organo karavelista, combatte il cinismo internazionale, e predica la guerra e l'insurrezione; tuttavia non vi è dubbio che una parte dei macedoni è disposta ad attendere l'applicazione delle riforme prima di respingerle.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 17,35:

Al Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, Delcassé ha comunicato telegrammi dell'ambasciatore a Costantinopoli, confermanti che la Porta accettò senza modificazioni il programma di riforme in Macedonia.

Rouvier espose al Consiglio la necessità di creare nuove risorse per ottenere l'equilibrio del bilancio.

Sopra una presunta clausola della Triplice.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,25:

Cirmeni oggi ha mosso una interrogazione al ministro degli esteri, per sapere se è vero che, secondo il trattato della Triplice, ogni eventuale ingrandimento territoriale per l'Austria-Ungheria rechi in conseguenza un eventuale compenso territoriale per l'Italia.

Pregai l'on. De Marinis di interrogare Morin, e Alfredo Baccelli, se questa interrogazione si riferisce al comunicato pubblicato dal *Corriere della Sera*.

De Marinis ebbe dai ministri la risposta che la notizia non è uscita dalla Consulta, ed anzi, così come fu data, è erronea.

Del resto è evidente che il Governo non può pubblicare le clausole della Triplice.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20,45:

Oggi alla Camera dei deputati, rispondendo a un'interpellanza del deputato Bianchini, sopra la pretesa esistenza di una clausola segreta contenuta nel trattato di commercio austro-italiano, la quale obbligherebbe il Governo austriaco ad appoggiare le aspirazioni dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana a danno degli slavi, de Koerber ha dichiarato che tale asserzione è assolutamente fantastica.

La parte del comunicato del *Corriere della Sera* alla quale accenna il nostro corrispondente romano era così concepita:

«Nè il De Marinis, nè il Guicciardini, nè il De Martino, nè il Cirmeni si dichiararono soddisfatti delle risposte avute dal ministro Morin, e lo si intende, poichè il ministro Morin non poteva dire che nel trattato della triplice alleanza si contengono disposizioni, *secondo le quali ogni ingrandimento dell'Austria-Ungheria trae seco equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia*, all'infuori s'intende della eventuale occupazione di Tripoli per parte nostra, la quale non riguarda, quando avvenisse, che un'altra questione, quella dell'equilibrio del Mediterraneo.»

UN DRAMMA SPAGNUOLO E UN EPISODIO DANTESCO

Don José Echegaray, che ha suscitato nella sua lunga professione di autore drammatico e di «poeta» gli applausi e gli entusiasmi de' suoi connazionali, e riassume nel nome suo gran parte dell'opera del Teatro spagnuolo nell'ultimo trentennio, non ha avuto fortuna con l'ultimo suo dramma: *L'escalinata de un trono*.

Il nuovo lavoro era stato preceduto da una larga attesa, era stato messo in scena con le cure più amorose e diligenti di due dei maggiori artisti drammatici spagnuoli: Maria Guerrero e Fernando Mendoza: pure alcune sere fa a Madrid, ove chiese il primo giudizio, non trovò favorevole accoglienza. Il pubblico non sentì più rinascere per l'autore, oramai vecchio, l'entusiasmo col quale un tempo furono salutati la *Mariana*, il *Gran Galeoto*, *La ultima noche*, *L'estigma*, e buona parte della lunga collana delle sue sessanta e più produzioni.

José Echegaray, già dissi, è invecchiato; ma i suoi sessantotto anni di vita sono poca cosa di fronte alla vecchiaia che pare gravare sulle opere sue. Niun teatro al mondo è rimasto più fedele dello spagnuolo alla tradizione ed alla fisonomia del passato; le opere straniere penetrano nella terra di Calderon e di Lope de Vega, vi hanno calorose accoglienze dai pubblici che vi trovano come la rivelazione di una nuova vita, più moderna, più fresca, più rispondente alla loro, ma non esercitano che scarsa influenza sugli scrittori nazionali del teatro. Voi potete fare qualche eccezione per l'Echegaray, per il Dicenta, autore più popolare che profondo, ma in fondo il teatro degli autori non ha accompagnato il gusto ed i costumi del pubblico. Non si può imaginare, — mi diceva, giorni sono soltanto, una gentile attrice che si prepara a seguire Ermete Zacconi nel suo nuovo viaggio in Spagna, — lo stupore, la commozione profonda dei pubblici spagnuoli dinanzi ai *Disonesti* di Gerolamo Rovetta, commozione provocata in parte, certamente, dall'arte superba dell'interprete, ma generata pure dalla passione, dalla umanità, dalla modernità del dramma italiano.

Ora, nonostante l'arte e il teatro si siano pur mossi un po' attorno a lui, l'Echegaray fermo, immobile in un principio, in una forma, non li ha seguiti. La stessa *Mariana*, dove l'argomento dovrebbe pur dar fremiti di vita possente, di verità, di passione, si adagia in un romanticismo artificioso e scolorito. Lo stesso dramma in versi si riveste dei soliti facili ottonari classici, ugual cosa se noi ci fossimo arrestati agli endecasillabi sdruccioli delle nostre commedie del cinquecento.

Don José Echegaray — così con sottile ironia — si dice di lui — è un uomo universale: letterato, ingegnere, geologo, uomo di Stato, ministro anche, accademico, ma non legge i giornali di moda, e però si avventura in mezzo alla folla moderna, in abito azzurro, gallonato, con bottoni dorati, pantaloni corti, gran cappellaccio all'antica: insomma «un anacronismo vivente» «muy bonito — aggiungono — muy proprio y con mucho color, pero completamente fuera de la moda actual».

***

Il dramma ch'ora egli ha scritto col titolo *La escalinata de un trono*, appartiene a quel genere storico che il poeta spagnuolo ha coltivato con predilezione, e che gli ha procurato per nel suo paese i più grandi trionfi. Solo sembra che «la voce del cantor non sia più quella», o, meglio, che l'anima della folla, a cui è rivolta, non sia più la stessa, e non s'accordi più col suo tono.

E' un dramma storico-fantastico però, nel quale la storia risiede più nello sfondo dell'ambiente e nell'aspetto della decorazione scenografica che non nella vita, nel carattere dei personaggi e nei loro episodi. Ma tutto ciò che l'Echegaray di inventato, o di storico, o di pseudo storico ha introdotto nei suoi quattro atti può interessarci unicamente per il motivo che l'azione del dramma accade in sul finire del secolo XIII, in Italia, in Venezia e in Pisa, e parte di essa si richiama al famoso episodio del conte Ugolino, raccolto nei divini versi danteschi.

Il primo atto ci trasporta a Venezia, in una notte di carnevale. La piazza di San Marco è piena di maschere, risplendente di lumi, echeggiante di grida, di canti, nel tumulto dell'allegria. Una donna mascherata, Teodora, ascolta l'oracolo di un indovino, che le presagisce dover ella salire i gradini di un trono. Teodora ama Ruggiero, e afferma che senza il suo sposo non accoglierà alcuna corona. Mentre le maschere si affollano attorno a Teodora, giunge Ruggiero. Egli ignora le sue origini, e poichè gli si dice che a Pisa potrà trovar notizia de' suoi genitori, delibera di recarvisi.

Eccolo nel 2.o atto a Pisa con Teodora. La scena presenta l'interno della famosa Torre della fame, dove l'arcivescovo Ruggiero degli Ubaldini rinchiuse il conte Ugolino e la sua famiglia. Nel dramma il cognome degli Ubaldini diventa..... non so perchè, Moraldini. Nell'orrido carcere, appena rischiarato dalla fioca luce piovente da una stretta finestra, si svolge l'azione di tutto il secondo atto. Colà si ritrovano Ruggiero, Teodora, il tiranno di Pisa, Stefano, e varii sbirri; colà Ruggiero apprende che suo padre è il terribile arcivescovo, e ascolta esterrefatto il racconto dei delitti di lui e della terribile fine apprestata al conte Ugolino ed ai suoi figli. Egli si grida disonorato per tal discendenza e si confessa perciò indegno di Teodora.

Il terzo atto si svolge nel camposanto di Pisa. La scena arieggia quella tragica dell'*Amleto*. Ed anche il Ruggiero dell'Echegaray si aggira in mezzo alle sepolture a scimmiottare l'amara e pessimistica filosofia dell'eroe shakespeariano: tanto più che gli vien detto che Teodora è divenuta l'amante del tiranno Stefano. Giunge intanto Teodora: egli l'assale con violenti rimproveri: la donna si difende, protesta il suo amore profondo per Ruggiero, amore che si è fatto più intenso allorchè ella vide Ruggiero tormentato nell'angoscia del suo disonore:

Y de tu dolor el grito
mi pecho se desgarraba
porque te amaba, te amaba
con un amor infinito

ma come Ruggiero non le crede e raddoppia la violenza delle sue parole, ella, sdegnata, per vendicarsi, gli grida che si farà sposa al tiranno. Il dramma si chiude, al quarto atto, nel palazzo di Stefano, con la morte di Ruggiero, e l'uccisione del tiranno per opera di Teodora, e con una realistica rappresentazione di torture che ricorda la Tosca.

***

Tutto questo intreccio di casi, più che un dramma storico, pare sia un imbroglio romantico-melodrammatico. E' ben vero che a metterlo in scena, Maria Guerrero e Fernando Mendoza hanno consultato la *Venezia* di Carlo Yriarte, la storia dell'arte del Rinascimento, quadri di pinacoteche nazionali, documenti di biblioteca, modelli di pizzi e di tessuti veneziani, di armi e di mobili antichi, ma tutto ciò, non ha potuto colpire di ammirazione gli occhi del pubblico nella decorazione scenografica, non ha infuso calore di vita dove è freddo di morte, nè umanità e storicità di caratteri, dove umanità e storia sono stati posti in balìa di un vecchio melodrammaticismo che ha lasciato freddi e silenziosi gli stessi spagnuoli, pur così teneri del loro un dì « acclamato autore nazionale ».

La critica del paese, come per attenuare la caduta dell'Echegaray, si sforza a dimostrare che il dramma storico è forma morta, assurda ed impossibile.

Trattato con questi metodi, lo crediamo tale anche noi: per ravvivarlo occorre che l'idea e la parola della storia non si rifugino soltanto nelle esteriorità dell'allestimento scenico, ma si riscaldino al fuoco dell'umanità e della vita, avvampando nella materia e nei personaggi. Allora anche l'episodio dantesco del Conte Ugolino potrà aver vita in un dramma. Altrimenti la storia vi può far la figura di Dante... nel futuro dramma di Sardou.

di.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accorda un congedo agli onorevoli Francesco Fariust e Turati.

La commemorazione dell'on. Della Rocca.

Il PRESIDENTE commemora il deputato Della Rocca, deceduto ieri in Napoli.

Si associano gli onorevoli LACAVA, MAURIGI, CHIMIRRI e COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, a nome del Governo.

Si commemora poscia l'ex-deputato Marzi, e parlano STELLUTI-SCALA e BIANCHERI.

I documenti diplomatici intorno agli affari balcanici.

CIRMENI interroga il ministro degli esteri per sapere se e quando saranno presentati al Parlamento i documenti diplomatici riguardanti gli affari balcanici.

BACCELLI A., sottosegretario, risponde che nè il Governo russo, costante in tale uso, nè il Governo austro-ungarico hanno fatto pubblicazioni di documenti sulla questione macedone; quindi, soggiunge, neppure il Governo italiano crede per ora opportuna una pubblicazione simile. In avvenire, se l'opportunità si manifestasse, la pubblicazione verrebbe fatta.

CIRMENI credeva che il Governo italiano volesse seguire le tradizioni del Governo russo, mentre altri Stati civili come l'Inghilterra hanno dato largho informazioni sullo svolgimento dell'azione diplomatica rispetto agli affari balcanici, perciò non è soddisfatto.

Autorizzazioni a procedere.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Commissione relative alla domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Galluppi, Leali, Torrena, Di Scalea e Paisserra, imputati di reato di duello. Conclusioni che sono per l'accoglimento della domanda stessa.

La Camera, però, respinge le conclusioni della Commissione.

Legge poi le conclusioni della Commissione per la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Gesualdo Libertini, imputato del reato di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

La Camera non concede l'autorizzazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Bonificamento dell'Agro romano.

Sui capitoli parlano gli onorevoli DAL VERME, MAURY, BARZILAI, SANTINI, FRASCARA GIUSEPPE, DI SCALEA, PAISSERRA, CELLI e LOLLINI.

CHIMIRRI, relatore, afferma che ciò che si deve volere da tutti è che le espropriazioni non rappresentino un premio o un tornaconto per il proprietario espropriando, e che la relativa procedura si svolga colla massima sollecitudine.

Parlano ancora gli onorevoli MANNA e LOLLINI.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Le nuove monete da cento lire.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16,30:

Questa mattina, alle ore 11, il ministro Di Broglio si è recato dal Re, a cui ha presentato i nuovi pezzi da cento lire in oro. Il conio nella parte posteriore è simile alle monete divisionali in argento; davanti, invece, il profilo del Re è in senso contrario a quello delle monete d'argento.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Accademie e scienze. — Il Re ha firmato i seguenti decreti, controfirmati dal ministro della pubblica istruzione, on. Nasi: E' approvata l'elezione del professore Floriano Brazzola ad accademico delle scienze nell'Istituto di Bologna. — I professori Pietro Egidi, Luigi Schiaparelli, Gabriel Monod e Guglielmo Meyer sono approvati soci dell'Accademia Romana di storia patria. — E' approvata la nomina del professore Livio Minguzzi a membro effettivo della sezione di scienze giuridiche e classe di scienze morali storiche nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — I professori Giuseppe Pitrè, Adolfo Venturi e Giuseppe Salvioli sono nominati: il primo presidente e gli altri vice-presidenti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Impiegati al Ministero di grazia e giustizia. — Il Re ha firmato i seguenti decreti: Sono promossi: Bartoli cav. Arraduto, capo-sezione, dalla 2.a alla 1.a categoria; Mereani cav. Giuseppe, segretario di 1.a, nominato capo-sezione di 2.a; Ippolito cavaliere Angelo, segretario di 2.a, promosso alla 1.a; Palmeri Gaetano, segretario di 3.a, promosso alla 2.a; Deddia Eugenio, vice-segretario di 1.a, promosso segretario di 3.a.

L'agitazione alla Manifattura tabacchi di Roma

Una deputazione di scioperanti dal ministro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,30:

Una ventina di operai solamente sono entrati questa mattina alla Manifattura dei tabacchi a lavorare. Tutti gli scioperanti si sono riuniti al teatro Pietro Cossa. Era presente il deputato Morgari. Dopo lunga discussione fu votato un vivace ordine del giorno di protesta contro il direttore. Fu deliberata l'estensione generale del lavoro fino a che le operaie interessate non riprendano servizio. Una Commissione di otto donne e di tre uomini si è recata a mezzogiorno al Ministero delle finanze, accompagnata dagli onorevoli Morgari e Barzilai.

Per l'assenza del ministro Carcano, il sottosegretario Mazziotti ricevette i due deputati e li assicurò che avrebbe esaminato con benevolenza le loro domande di aumento di paga per i lavori a cottimo, e li pregò di provvedere perchè gli operai riprendano tranquillamente il lavoro. I deputati riferirono alla Commissione il risultato del loro colloquio. Oggi gli scioperanti si sono riuniti di nuovo, per deliberare sul da farsi. Gli scioperanti sono tranquilli.

La Galleria di Palazzo Rosso e la mozione francese.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,55:

Desta vivi commenti la mozione depositata dal signor Rancharz al Consiglio municipale di Parigi per rivendicare i diritti che a quella città competerebbero in forza delle clausole del testamento della duchessa di Galliera, riflettenti la splendida Pinacoteca di palazzo Rosso.

La questione, com'è noto, è suscitata da recenti polemiche di giornali intorno a restauri fatti, specialmente ai quadri di Van Dyck, ritenuti che si pretende abbiano danneggiato quei preziosi dipinti.

La clausola del testamento della duchessa riguarda, fra le altre cose, la conservazione del lascito, e dice che quando alle condizioni poste dalla testatrice si venisse a mancare, il lascito stesso dovrebbe passare ai suoi eredi e successori in linea discendentale e, in difetto di questi, alla città di Parigi.

Fortunatamente le aspirazioni del signor Rancharz non potranno affatto realizzarsi.

Il *Cittadino*, organo dell'Amministrazione municipale, nel suo numero di stamane assicura nel modo più preciso che « il Municipio genovese nulla ha da temere, perchè il restauro non fu una deturpazione, ma fu fatto competentemente ed approvato da una Commissione competentissima. »

La questione appassiona vivamente la cittadinanza, ed è attesa con grande interesse la seduta di lunedì al Consiglio comunale, essendo all'ordine del giorno i provvedimenti per la conservazione dei quadri della celebre Pinacoteca.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il senatore Monteverde, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che l'eccitazione dei francesi per i quadri della celebre duchessa di Galliera di Genova si spiega con l'amore che i francesi nutrono per le opere d'arte e col desiderio di usufruire della clausola che devolve a loro la collezione nel caso che fosse mal custodita. Ma Monteverde dubita che questo caso si sia verificato due volte. Egli verificò la Galleria a Genova, e sempre ebbe a lodarsi del modo accurato e scrupoloso con cui la Galleria è tenuta. Anzi soggiunse: « Senza tema d'errare, posso dichiarare che non per colpa dei custodi la Galleria è stata deteriorata. Le opere antiche sono soggette a deterioramento. »

Monteverde crede opportuno che il Ministero nomini una Commissione artistica, che esamini e giudichi prima che la Commissione francese, già in viaggio per l'Italia, torni a Parigi col suo responso, che sarà naturalmente quale conviene agli interessi francesi.

Bovio e Branca peggiorati.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,50:

Le condizioni dell'on. Bovio si aggravarono. Stanotte non potè riposare e potè solo stamane assopirsi per poco.

Anche le condizioni dell'on. Branca sono peggiorate, per un rincrudimento di un'antica malattia e per l'indebolimento del cuore.

La salute del maestro Puccini.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 17:

Telefonano da Lucca che stamane Puccini volle essere trasportato alla sua villa di Torre del Lago. Si eseguì il trasporto con un carro lettiga della Società Misericordia lucchese. Lo accompagnavano il prof. Guarneri, il dott. Sbragia ed i parenti.

Si afferma che fra una settimana i medici potranno ingessargli la gamba. Il Puccini è molto preoccupato, sapendo che dovranno riosteofratturizzarlo e che l'operazione sarà assai dolorosa.

Lo *chauffeur* fu condotto all'ospedale di Lucca.

I preparativi pel processo Palizzolo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 17,5:

L'avv. Pescatore, che fungerà da Pubblico Ministero nel processo Palizzolo, ha subito cominciato a studiare i volumi del processo e il piano generale dell'accusa. Bermite, presidente delle Assise, e Marini, si sono recati nel carcere per disporre i detenuti nelle rispettive carceri. Nei locali dove si tengono di consueto le Assise e dove si farà il dibattimento sono stato messe delle inferriate nelle sale dei testimoni e degli avvocati, che prima mancavano.

Emigranti respinti da New York.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,40:

A bordo del piroscafo *Commonwealth*, proveniente da New York, giunsero 37 individui in stato d'arresto, respinti da New York perchè sforniti di passaporto. Un gran numero di agenti, che li attendeva, li condusse alla Questura, ove saranno identificati.

Un cubano che truffa 44,000 lire alla Banca Veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23,30:

Nel pomeriggio all'ufficio di cambio della Banca Veneta si presentò un signore, il quale, esibendo una lettera di credito emessa a favore di tal Samuele Kirck dal Banco dei fratelli Lazard di Parigi, chiese 44 mila lire. La lettera di credito era in perfetta regola, e la somma fu pagata subito, tanto più che il signore era accompagnato da un agente di una nota ditta della città.

Un'ora dopo giungeva alla Banca Veneta una lettera dei Lazard, in cui s'informavano i corrispondenti di non pagare quella lettera di credito, giacchè era stata smarrita dal proprietario.

Allora fu subito ricercato il signore che aveva preso il denaro, e si trovò che alloggiava all'*Albergo Danieli*. Naturalmente fu arrestato, ma non gli si trovarono in tasca che 225 lire, nè egli volle dire ove fosse il resto della somma. L'arrestato è un cubano ed ha 35 anni.

Il delitto di un pazzo.

Una scena macabra.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 20:

A Stellata il calzolaio Galba Antonio, improvvisamente impazzito, penetrava nella casa di certa Biolcati Ernesta, colpendola con delle martellate alla testa, alle faccia ed alle mani. Nella colluttazione l'assassino cadde, e la Biolcati fuggì, ricoverandosi in una chiesa vicina. La povera donna era orribilmente sanguinante per venti ferite, - precipitò esanime avanti l'altare, ai piedi dei fedeli della contessa Gaddi, mentre si procedeva alle esequie. Nella folla regna un'impressione enorme. L'assassino è stato arrestato.

La fine dell'istruttoria con... gli Humbert-Daurignac.

La « grande Teresa ».

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,15:

Al Palazzo di giustizia tre magistrati stanno per essere perfettamente felici: essi sono i giudici istruttori Leydet e André, e Francesco Poncet, sostituto del procuratore della Repubblica. Difatti l'affare Humbert-Daurignac, per quanto concerne l'istruttoria, tocca alla sua fine. Alcuni giorni ancora e Leydet e André potranno porre il punto finale alla loro voluminosa relazione e comunicarla alla Procura generale.

Quanto a Francesco Poncet, incaricato di compilare la requisitoria definitiva, egli è pronto.

E' bene aggiungere che i magistrati vedranno il loro compito singolarmente facilitato dagli Humbert. Essi, ricondotti a Parigi, potevano discutere le testimonianze raccolte durante il loro soggiorno a Madrid, opporre denegazioni alle dichiarazioni dei loro coincolpati avv. Parmentier, Langlon, Durmet, ecc., provocare confronti e fornire indicazioni che avrebbero provocato nuove ricerche. Ma gli Humbert-Daurignac non vollero far nulla di tutto ciò; si limitarono a rispondere alle domande di ordine generale, riservando pel gran giorno dell'udienza lo loro risposte su fatti precisi.

Ieri ancora, fedele al proprio sistema, Teresa Humbert si è, durante parecchie ore, sottratta alle domande del giudice Leydet.

— Non parlerò che dinanzi ai giurati.

Tale la sola risposta che ella acconsentì a fare.

Per contro ella tenne molto ad affermare l'onorabilità di tutti quanti — avvocati, procuratori, notai, mediatori — ebbero una parte qualunque nella procedura Crawford.

— Sono tutte oneste persone — disse ella.

E aggiunse dopo breve silenzio:

— E anche gli avvocati ed i procuratori dei Crawford.

Leydet allora tentò di profittare di tale buona disposizione per condurre Teresa a parlare dei famosi americani. Ma l'accusata non dichiarò altro:

— Non risponderò se non all'udienza.

Non rimase al giudice Leydet se non dare ordini di ricondurre Teresa Humbert alla Conciergerie.

Il prestito serbo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Il prestito serbo fu coperto tre volte con circa 93,000 sottoscrizioni.

La rivolta si estende in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

Dispacci da Pechino confermano la voce che la rivolta si estende nel Kuang-Si.

Il viceré Hunan ha inviato della truppa per impedire ai ribelli di penetrare nell'Hunan. I ribelli sorpresero in un'imboscata 500 soldati imperiali, nella gola del monte Yangtung, e riuscirono a disarmarli, impadronendosi anche dei carriaggi e delle munizioni che i soldati portavano alla guarnigione di Chiyneco, ch'è assediata dai rivoltosi.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Giunge notizia da Tangeri che alcuni soldati marocchini bastonarono un suddito inglese, e maltrattarono poi un altro inglese, che il console della Gran Bretagna aveva inviato sul luogo alla ricerca dei colpevoli.

Quanto al pretendente si hanno notizie sempre contraddittorie. Si sa però di certo che il pretendente fa diffondere false notizie per ingannare gli informatori del Sultano. Pare che intenda, con tutte le sue forze, a costringere le truppe imperiali a concentrarsi intorno a Fez, per conservare così la libertà dei suoi movimenti al Sud.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,45:

Il corrispondente dell'*Heraldo* a Melilla dice che il pretendente si trova in fuga, ferito, e che non conserva più alcun prestigio.

Un dispaccio da Fez dice che dopo il 12 febbraio non vi fu alcun scontro. Le truppe del Sultano divise in tre campi marciano contro il pretendente, che ha ancora 8000 uomini. Si dice che il Sultano comanderà personalmente le truppe dopo le feste della Pasqua.

L'estensione del telegrafo senza fili.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 6:

Il console degli Stati Uniti alla Martinica ha informato il dipartimento di Stato che le isole della Martinica e della Guadalupa comunicano regolarmente colla telegrafia senza fili.

Un dispaccio da New York al *Morning* dice che in America si progettano già molto applicazioni di telegrafia senza filo. Dai nuovi brevetti sono presentati all'Ufficio delle patenti. Si costruiscono dei posti in varie parti del paese.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15,45:

Nella prossima settimana molti giornali cominceranno a ricevere dagli Stati Uniti dei marconigrammi.

È imminente lo sciopero generale in Olanda.

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Aja, 27, ore 20,10:

Lo sciopero generale è atteso prossimamente. Malgrado che il Comitato generale degli scioperanti mantenga il più assoluto segreto, si ritiene che lo sciopero generale scoppierà inopinatamente.

Si assicura intanto che i comandanti di Corpo d'armata ricevettero un plico suggellato da aprirsi in caso di sciopero. Le misure ordinate sarebbero delle più radicali verso gli impiegati delle ferrovie partecipanti all'agitazione.

Ancora sui sanguinosi fatti di Vigo.

Nuove dimostrazioni popolari.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20:

Un'inchiesta minuziosa è stata fatta intorno ai sanguinosi avvenimenti di Vigo. Il Governo agisce rigorosamente verso alcuni funzionari.

Intanto continuano le dimostrazioni popolari. La Polizia ha ricevuto l'ordine di non circolare per le strade, allo scopo di non eccitare l'animosità. La fanteria mantiene l'ordine. Numerosi feriti sono ora agonizzanti. Sedici sono gli agenti di polizia feriti dalle sassate.

Ancora l'aggressione avvenuta sul treno diretto a Modane.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Un dispaccio da Modane conferma la versione da noi data sul fatto avvenuto nel treno fra Bardonecchia e Modane. La Polizia francese ora ammette che il fatto fu causato da un alterco fra tre viaggiatori francesi ed il personale del treno, determinato dalla condotta dei viaggiatori francesi, fratelli Nickard, che avevano preso posto indebitamente in una vettura con un biglietto di classe inferiore e che colpirono per i primi gli impiegati che volevano far rispettare il regolamento.

Un'esplosione di antiche munizioni alla Hofburg.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

Stamane nei sotterranei della Hofburg avvenne l'esplosione di una certa quantità di polvere pirica, anticamente colà depositata. Due falegnami, che stavano costruendo un impalcato, sono rimasti feriti, e uno di essi gravemente. Da un'inchiesta fatta dalla Polizia, risulta che nel sotterraneo si trovavano da molto tempo cinque pezzi di mitraglia, che facevano parte delle munizioni dei cannoni che un tempo erano piazzati nella Hofburg. I sacchi di polvere, deposti sotto l'impalcato dove lavoravano i falegnami, erano corrosi dal tempo e la polvere s'era sparsa intorno.

L'esplosione, a quanto si crede, fu cagionata da una lampada adoperata da un operaio.

Bufere in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,45:

Da due giorni imperversa su quasi tutta la Francia una bufera violentissima, accompagnata da pioggia.

Si ricevono stasera notizie dalla Manica e dalla restante costa dell'Oceano le quali fanno temere che parecchi naufragi siano accaduti in quelle acque.

Mancano altri particolari.

Navigazione.

New York, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Palatia*.
Buenos Aires, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Toscana*.
Genova, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Commonwealth*, della « Dominion Line ».
Boston, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Vancouver*, della « Dominion Line ».

SPORT

Il giuoco del « foot-ball » in Italia.

Il campionato nazionale — La coppa della « Mediolanum » e la coppa del Ministero della pubblica istruzione.

I giuochi sportivi tanto in voga all'estero vanno appassionando sempre più i nostri giovani sportsmen. A Milano, a Genova e qui a Torino, specialmente, esistono già parecchie e buone squadre di giocatori del *foot-ball*, e, per dire meglio, del *calcio*. Da qualche mese si vanno disputando fra le suddette squadre importanti *matches* d'allenamento. Così già vedemmo alle prese italiani e torinesi contro genovesi. Per le gare di campionato nazionale si sono preparati i campioni del « Cricket Foot-Ball Club » di Genova e di Milano, dell'« Andrea Doria » di Genova, del « Foot-Ball Club », dell'« Audace » e della « Juventus » di Torino.

Domani, 1.o marzo, nel pomeriggio, incomincieranno le gare di campionato, e contemporaneamente si incontreranno a Genova i campioni dell'« Audace » e quelli dell'« Andrea Doria », a Torino (Velodromo Umberto I) i campioni della « Juventus » e del « Foot-Ball Club Torinese ».

Il giorno 8 marzo la squadra vincente in questo primo *match* si misurerà con lo « Sport-Club Audace ». Il giorno 15 marzo il vincitore del secondo *match* sarà alle prese con i genovesi, soci dell'« Andrea Doria ». I tre incontri avranno luogo a Torino. Il quarto *match* si effettuerà invece a Milano il 22 marzo: allora avremo di fronte i soci del « Milan Foot-Ball » e « Cricket-Club » e la squadra vincitrice del terzo *match*.

Il 29 marzo a Genova avrà luogo la gara finale, fra i vincitori del quarto *match* incontrandosi con la squadra del « Genoa Cricket and Foot-Ball Club », campione del campionato 1902.

Alle gare pel campionato nazionale seguirà, il 5 aprile, qui a Torino, il *match* fra il « Foot-Ball Club Juventus », vincitore della gara per la coppa del Ministero della pubblica istruzione, ed il « Milan Foot-Ball » e « Cricket-Club ».

Una terza coppa darà occasione ad altra importante gara di *foot-ball* a Genova, pure nel mese di marzo. Il giorno 8 nel Velodromo in Bisagno avrà luogo la gara per la conquista della coppa triennale, messa in palio dalla Società « Mediolanum » di Milano, e vinta per la prima volta dall'« Andrea Doria » nella gara del 19 ottobre 1902.

Come si vede, una serie di importantissime gare sta per iniziarsi fra i campioni dei tre centri sportivi più importanti d'Italia.

Di tutte informeremo particolareggiatamente i nostri lettori.

V. G.

CICLISMO.

« Audax » Italiano - Sezione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

La Sezione romana dell'« Audax Italiano » ha pubblicato il programma sportivo per l'anno 1903.

La Sezione romana comprende 192 soci, sul totale di 1940 che sono sparsi in 51 sezioni per tutta Italia ed anche nella Svizzera e nell'Austria, occupa per numero il primo posto su tutte le altre sezioni.

La prima marcia ufficiale si compirà il 26 aprile, sul percorso Roma-Terracina-Roma (Km. 205, in 800 in ore 15). La seconda marcia il 10 maggio, sul percorso Roma-Viterbo-Civitavecchia-Roma (Km. 210, in ore 16,30). La terza marcia si farà il 6 settembre, sul percorso Roma-Ceprano-Napoli (Km. 227, m. 800, in ore 17,30).

Oltre a queste marce ufficiali, è in programma una grande marcia interregionale, riservata ai soli audaces: Roma-Perugia-Firenze (Km. 316 in ore 24) da effettuarsi nei giorni 10 ed 11 giugno.

Il 17 e 18 maggio è annunziato il Congresso dell'« Audax Italiano », con marce ufficiali da tutte le sezioni a Roma, chiuso da un grande banchetto in onore delle sezioni dell'« Audax », da tenersi nella sera del 18 maggio.

YACHTING.

Le regate di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 14,25:

Stamattina in automobile giunse il Duca degli Abruzzi per prendere le disposizioni per le grandi regate.

A giorni giungeranno i due yachts del re Edoardo VII.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 27, ore 20,30:

Ventitre tiratori parteciparono all'ultima prova per la « Challenge Cup ».

Riuscirono: Le Leo, uccidendo 12 piccioni su 12, a 21 metri; Le Roy, 11 su 12, a 21 metri; Le Robert, 10 su 11, a 21 metri.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Nelson e Kamble, i due celebri corridori ciclisti americani si sono imbarcati a New York sul piroscafo *Kronsland*.

— E' giunto a Parigi, proveniente da Roma, il maestro di scherma italiano signor Ravello, il quale sarà ospite della sala Mérignac per un mese.

— Dal 4 al 10 maggio al Palais-Royal si terrà un grande torneo di scherma per spada. Verrà, fra l'altro, disputato il campionato francese.

— Le grandi feste ippiche della primavera, che sono il Derby di Chantilly, il Grande Steeple-Chase di Auteuil ed il Grand Prix di Parigi, saranno anticipate quest'anno di una settimana sulla data abituale loro assegnata. Così ha deciso la Società di incoraggiamento, che inizierà le sue riunioni al 22 marzo, anzichè al 29.

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-deputato Calleri al Tribunale di Casale

(Da un nostro inviato speciale).

Casale Monferrato, 27 febbraio.

La relazione del perito fiscale.

L'udienza di stamane s'inizia coll'audizione del perito fiscale, rag. *Sommaruga*, il quale afferma come il Broveglio coi suoi versamenti successivi pagasse realmente in via esclusiva capitale ed interessi del debito della Provvidenza; e dall'esame dei pagamenti e del computo degli interessi, dichiara di essersi formata in proposito una convinzione assoluta.

Altri testi.

Dopo qualche contestazione al teste *Felice Broveglio*, già interrogato ieri, e la cui deposizione non è certo troppo chiara, s'intende *Giuseppe De Alessi*, segretario del Monte di Pietà e della Casa della Provvidenza, già impiegato presso il Calleri dal 1883 al 1893. Depone sui pagamenti degli interessi che il Calleri faceva del mutuo Broveglio a lui, come cassiere della Provvidenza. — Ritiene che quelle somme venissero consegnate al Calleri volta per volta per quello scopo dal Broveglio.

Il *presidente* chiede ragione al teste di abrasioni ed alterazioni che si riscontrano nei bollettari della Pia Casa della Provvidenza, che il *De Alessi* spiega colla trasformazione di un bollettario destinato all'esercizio 1900 in registro supplementare 1901.

Sull'argomento l'avv. *Negri*, segretario alla Sotto-Prefettura di Casale, espone la sua convinzione che le alterazioni abbiano forse avuto per iscopo di variare la data di qualche versamento.

L'avv. *Derbesio*, consigliere delegato di prefettura, è il commissario incaricato dal Governo di accertare i danni subiti dalla Pia Casa della Provvidenza. Esprime la convinzione che il Calleri abbiai trattenuto le somme di cui pagava alla Pia Casa gli interessi.

Il teste *Lazzarino* intese dire dal fratello del Broveglio, nell'ottobre del 1902, che l'avv. Calleri era stato saldato e che i fratelli [illegible] la quietanza e la cessazione dell'ipoteca.

Clerici, residente a Casale, fornisce spiegazioni circa un mutuo di ottomila lire che diede al Calleri e che dovevano servire ad estinguere dei debiti del figlio di questi ed a pagare una cauzione.

Dopo di che l'udienza è rimandata al pomeriggio.

***

L'udienza pomeridiana passa tutta occupata nell'audizione dei testimoni; ma se diminuisce l'interesse per la noia di questi interrogatori, il pubblico non è per questo meno numeroso ed attento.

L'on. *Ottavi* depone sull'onestà del Calleri, ch'egli ritiene incapace di compiere le azioni che gli sono addebitate.

Il cav. *Pagna*, sindaco di San Giorgio ed amministratore della Banca del Monferrato, dice della sua fiducia nell'avv. Calleri.

Luigi Broveglio, ricevitore al Monte di Pietà, è fratello del Broveglio ch'ebbe coll'avv. Calleri le relazioni d'interesse che originarono il processo. Depone che il mutuo compiuto da suo fratello colla Pia Casa della Provvidenza fu suggerito dal notaio Calleri e che i pagamenti degli acconti e degli interessi venivano fatti a mano del notaio, perchè, in seguito ad una sua dichiarazione, riteneva che egli potesse ricevere quelle somme per conto della Pia Casa.

Un incidente.

A questo punto nasce un incidente.

Il Broveglio afferma che il 6 marzo 1902 gli venne annunziato dal De Alessi che sarebbe stata cancellata l'ipoteca.

Il *presidente* gli contesta l'affermazione, che contraddice alla deposizione fatta dal teste dinanzi al giudice istruttore, a cui aveva detto che questa comunicazione gli era stata fatta verso la fine del febbraio. Il *Broveglio* allora dichiara che la sua prima dichiarazione l'aveva fatta in seguito a consiglio del De Alessi, mentre la verità si è che il discorso riguardo all'ipoteca gli venne propriamente tenuto dal De Alessi nel marzo.

Continua la sfilata dei testi.

Il *presidente* richiama il De Alessi e gli rivolge parole d'ammonizione.

Il teste *Mayesca*, vice-ragioniere della Sotto-Prefettura, che aiutò il commissario governativo nell'inchiesta alla Pia Casa, depone sulle irregolarità riscontrate nei bollettari; dichiara che si formò la convinzione che le abrasioni nei registri erano state fatte allo scopo di dare alla quietanza Broveglio una data anteriore. Esprime l'opinione personale che il libro di cassa sia stato messo dopo in relazione coi bollettari.

Ottolenghi Abramo, [illegible] della Casa Pavia, dice della fiducia che quella famiglia riponeva nel notaio Calleri. Aggiunge che per la liquidazione dell'eredità del cav. Pavia il Calleri riscosse per onorari e spese una somma che può variare dalle dieci alle dodicimila lire. A prova della fiducia che godeva il Calleri narra che avrà addirittura il barone Vitta, nel partire per l'estero, gli aveva affidato la riscossione di un buono al portatore del valore di 120 mila lire.

A domanda del *Menotti*, dice che il comm. Calleri conduceva sempre vita laboriosa e modesta, e solo per provvedere ai bisogni della famiglia ed alle spese eccessive e notorie del figlio dovette qualche volta assumere impegni finanziari.

Lanaro, tesoriere del Monte di Pietà, depone di aver inteso quando il De Alessi parlò dell'ipoteca da cessare al Luigi Broveglio. Ammette che la data del colloquio gli fu suggerita dal De Alessi.

Circa questo colloquio, che proverebbe le intenzioni del Calleri alla vigilia delle note rivelazioni, anche *Grabbia Giuseppe* e *Pia Angela*, addetti al Monte di Pietà, affermano d'aver udito un giorno il De Alessi ricordare al Broveglio le parole già dettegli circa il ritiro dell'ipoteca.

Altri testimoni, *Giovanni Pons*, proprietario, e *Calligaris*, campagnolo, vengono a deporre riguardo alle trattative corse per la vendita della vigna Doctelina fra il notaio Calleri ed il Felice Broveglio; e quelli a volte a volte impugna risolutamente ogni affermazione.

A domattina è rimandata l'audizione dei rimanenti testimoni.

« I cinquantacinque »

(Tribunale Penale di Torino - 27 febbraio).

Un padre.

E' venuto da noi, spettrale pel dolore che lo cuoce, Piemonte, stranamente singhiozzante. E ci dice: « Il figlio suo fu travolto dalle facili accuse del Cavallo, fu arrestato, fu gettato nel gabbione ora passeranno, trascinati i famosi, Pipino, Ferrero, Cibrario, Bellor e Casale. Mio figlio è Giuseppe Dresino, colui che il delatore segnalò siccome il costruttore di quei ferri coi quali erano facilitate le più azzardose imprese ladresche. Io, che l'amo come la luce degli occhi miei, lo proclamo innocente, ed i giudici devono ricordare come il teste Novarese asserì risolutamente che nella sua officina si lavorasse di notte a preparare ferri a mala fine, e che, d'altronde, Giuseppe è troppo onesto e probo giovane per partecipare a negozi di tal fatta ed a conventicole ladresche.

« Signore, — aggiungeva il povero vecchio tremando, — da cinquant'anni lavoro indefessamente ed onestamente al servizio di Casa Reale; ho un figlio rappresentante operaio; io sono il fornitore delle migliori famiglie torinesi; alla vergogna tutta le terribile iattura di questa disgrazia toccata al figlio mio e che si ripercuote in tutta la famiglia incontaminata! »

E' un episodio. Non tocca a noi il giudizio, e le raccomandiamo tal quale avvenne e senz'altro fine che il dovere di cronaca.

Il manuale del perfetto ladro.

Se non lo scrisse, lo detta però in gran parte all'udienza il Francesco Bassino. Egli fa cenno sulla strada delle confessioni da quei recordìsti passero di convenienze non sappiamo. Si vocifera però che tutti questi ladri, che in non piccolo numero sono caduti prigionieri della giustizia, ancora obbediscono al comando dell'Arimondi, che la sommo aventura non ha stanchezza. Così alle confessioni fu sollevato il Bassino dall'Arimondi, il quale a sua volta e con qualche drammaticità si batté il petto come adoperato di qualche impresa. Nondimeno Bassino è uomo insofferente di giogo: presto lo scuote, o fortemente si ribella. Ha il suo amor proprio ed il suo orgoglio; principalissima figura di questo dramma giudiziario, dappoichè il Cavallo abbandonò..... lo scene, si tiene a dimostrare quelle disinvolture, padroneggia di sè e concentrare..... dei pubblico, che sono le prime doti d'un buon attore.

Ed una volta ch'ebbe a riconoscere farlissimo ladro, non ebbe esitazione a dettare il sommario del trattato della perfetta ruberia. Squisitissimo e rassegnatissimo.

Ed ecco come apprendemmo che un ladro che vada per la maggiore non sceglierà mai troppi compagni per una sola impresa. Tanti uomini e tanti umori! Poi quando un segreto è comune a troppe persone, la vita privata quasi breve ed i pochi compagni d'oggi diverranno i molti di domani.

Ed anche l'operazione condotta con parecchi e seventi discordi pareri ha esito dubbioso ed impunità poco sicura.

Un buon ladro non bazzica, nè opera sempre nelle stesse località, nè sceglie sempre i medesimi compagni. La costanza è una virtù..... pedante perfino in amore!

Un buon ladro ha molte amanti e nessuna sola amata. La donna è un'arma a doppio taglio! Ed il furfante astuto dovrà cercare donne che, stretta da altri legami, non possano tirare vendetta d'un presto e sommario abbandono. Se il buon ladro è marito, si trova di fronte ad un dilemma cornuto: od essere il più marito..... di tutti i mariti che sono mariti ingannati, o rinunciare ad una proficua ed attiva carriera nell'esercito attivo della ladreria. Potrà invece la moglie, tal quale nel pubblico e privato impiegata di tutto il mondo, far salire il perfetto ladro ai più alti gradi ed a fargli coprire le più alte cariche nella società torbona.

Un buon ladro inoltre deve diffidare, come un buon generale, del servizio degli informatori. Essi sono più sovente spie, altre volte nemici, e le soffiate pei ladri sono come le ciliegie: l'una tira l'altra.

Un buon ladro deve ancora conoscere a fondo ed intuire a prima vista i vari sistemi di serrature, tanto quanto un don Giovanni la virtù di resistenza delle donne. Una volta che se ne è già tastato l'apparato, qualunque temerarietà non solo è scusabile, ma doverosa. Un'esitazione, un dubbio, una respirazione possono riuscire fatali. Un buon ladro infine deve avere il motto dei più celebrati guerrieri: sempre avanti; nè lo devono arrestare ostacoli d'ogni sorta: egli passa per ogni dove: infrange, scavalca, trafora e spezza. I vetri sono i nemici più insidiosi dei ladri. Il loro tintinnio, scrocchiando, mette a repentaglio la sicurezza dell'impresa. Ma il buon ladro è uomo di mondo e sa l'affare suo. I vetri sono come le donne. La loro resistenza capitola più facilmente se c'è un..... appoggio fisso. Ebbene! Ebbene spolvero sul vetro — dice il buon ladro — ed un foglio di carta, appiccicaticcio tutto tutto; poi trapanato pure senza esitazione e senza tema. La virtù di resistenza del vetro sarà vinta. Esso s'infrangerà senza rumore ed il buon ladro vi sguscerà dentro senza pericoli, felicemente.

Cini.

Notiziario.

Buoni fratelli — Per un'onomasima.

(Tribunale Penale di Torino).

Per vecchi e inestinguibili rancori, i fratelli Gritella di Rivoli, venuti tra loro a contesa, si lanciarono delle accusazioni buone. Uno di essi, anzi, il Giacomo, armatosi d'un tridente, con questo menò in malo modo il fratello, che per si aborarsi con qualche poderoso pugno.

Il Tribunale condannò ambedue i Gritella alla rispettiva pena di venti giorni e tre mesi di reclusione.

Presidente: Sponzo; P. M.: Villano; Difesa: avvocati Ursini e C. Mario Roggieri.

***

Il signor Ercole Bianchi, braccialetti ed indoratore delle LL. AA. RR., come egli si scrivea, desidera che si sappia ch'egli non ha nulla di comune con il suo omonimo Ercole Bianchi, condannato a quattordici mesi di reclusione per diffamazione. Ercolo servito.

Cini.

La querela di un prete contro un giornale.

Ci scrivono da Mortara, 27:

Ieri si svolse al nostro Tribunale la querela intentata da don Enrico Sala, parroco di Castellaro, contro il locale foglio *Il Contadino* per varii fatti ritenuti dal prete ingiuriosi e diffamatorii. Il gerente era contumace.

Il Tribunale, in conforme proposta del P. M., condannò detto gerente a quattordici mesi di reclusione, multa e spese.

Un laboratorio contro le febbri aftose a Novara.

Ci scrivono da Novara, 26:

Il giorno 2 marzo avrà luogo al nostro Circolo Commerciale un'adunanza di agricoltori, di zootecnici e di reputate personalità tecniche per deliberare l'impianto in Novara di un laboratorio sperimentale contro le febbri aftose nell'infezione epizootica.

Tale laboratorio già esisteva una volta, ed ora l'infierire della malattia lo rende indispensabile.

Ancora della misteriosa scomparsa del bambino di Cannobio.

La condanna della madre.

Ci scrivono da Cannobio (Novara), 27:

Ricorderete, poichè ve ne scrissi diffusamente, la misteriosa scomparsa del bambino Bazzi, di quattro anni dall'alpe di San Bartolomeo Valmara. Il piccino fu trovato dopo molto tempo in un torrente. L'autopsia del cadaverino diede per risultato che il bimbo era morto di fame!

Sul fatto regnò sempre grande mistero, nè abbastanza chiare parvero certe circostanze alle Autorità, che lavorarono molto tempo per fare la luce. Specialmente dalla circostanza che il bambino era illegittimo nacquero molti sospetti.

L'inchiesta delle Autorità accertò la responsabilità della madre, della nonna e della zia del bimbo, le quali vennero deferite al Tribunale di Pallanza come rei di negligenza colposa. Il Tribunale, però, per i pochi e scarsi elementi di accusa, si limitò a condannare la madre, Ferrari Giuseppina, a settantacinque giorni di reclusione e 300 lire di multa.

(6)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Il buon vecchio aveva le lagrime agli occhi; Marcello, commosso, gli prese la mano e gliela strinse forte, mettendo in quella pressione tutto il suo amore, tutto il suo cuore.

— Ti attristo, forse, parlandoti così, — riprese il signor Louvières; — perdonami, caro figliuolo; ma anche tu più tardi ricorderai, ne sono certo, quei dolci momenti della tua infanzia, che sono passati tanto presto.

Un lungo bacio fu la sola risposta di Marcello, troppo commosso per poter parlare.

— Sì, figliuolo, perdonami, ma tutto concorre a commuovermi profondamente in questi luoghi che rivedo, dopo una così lunga assenza.... Questo campo di manovra che ho tanto percorso al trotto, dove tante volte fummo passati in rivista dai Principi d'Orléans, da illustri generali, oggi scomparsi, evoca nel mio spirito tanti lontani ricordi!

Il signor Louvières e suo figlio percorsero per tre giorni la città e i dintorni; ad ogni istante il padre trovava pretesto a ricordare il passato, e Marcello lo ascoltava con rispetto e tenerezza. Quei ricordi erano ben casti, perchè il buon uomo non aveva mai avuto amanti, non aveva mai conosciuto l'orgia.

— In fatto d'amori — diceva — non ne ho avuto che due: tua madre e te, e benedico il Cielo d'avermi dato la forza di resistere agli altri, che sono qualche volta mortali. Dio te ne preservi, mio caro figlio!

L'eccellente signor Louvières sarebbe rimasto indefinitamente a Versailles, ma egli era l'uomo del dovere, prima di tutto, e il suo servizio lo richiamava a Longuyon. D'altra parte il signor Chopin de la Tremouillère pareva impaziente di veder entrare in funzione il suo nuovo soprannumerario, e il padre dovette pensare alla partenza. Marcello lo accompagnò alla stazione, e quando il fischio dette il segnale della partenza, ambidue, incapaci di pronunziare una parola, piangevano come fanciulli.....

Tristissimo, Marcello rientrò nella sua cameretta in via Satory. L'indomani si presentò all'ufficio, e il primo commesso gli tracciò, per ordine del direttore, il lavoro che egli doveva fare giornalmente. Visse tranquillo per qualche mese; fedele alla promessa fatta a suo padre, gli raccontava, in lunghe lettere affettuose, i suoi lavori, i suoi divertimenti; gli diceva, ora per ora, l'impiego del suo tempo, non nascondendogli nulla, perchè non aveva nulla da nascondergli.

Per andare al suo ufficio egli prendeva dapprincipio, indifferentemente, una via o l'altra; ma un giorno s'accorse che, da qualche tempo, attraversava di preferenza la piazza d'Armi, lo Square Hoche e arrivava alla via Berthier, passando per la via Santa Sofia. E s'accorse, nello stesso tempo, che se passava di là gli era perchè attratto da una testolina bionda, da due occhi neri, splendidi, che vedeva dietro i vetri di una finestra del piano terreno della casa dove trovavansi gli uffici delle contribuzioni dirette. Quella testolina, quegli occhi dovevano sconvolgere la vita di Marcello, e noi abbiamo visto come era incominciata.

La domenica seguente, fedele alla sua promessa, Lisa Frank assisteva al medesimo posto alla Messa alla cappella del castello, e passeggiava quindi a lungo nel parco in compagnia di Marcello. La conoscenza oramai era fatta, ed i giorni che seguirono furono, per quei due ragazzi innamorati, una estasi di tutti gli istanti. Poco a poco Lisa prese a uscire più sovente.

— Dove vai anche oggi? — le domandava il signor Franck.

— A provare, prima di terminarlo, il vestito di quella signora che è venuta l'altro giorno.

— Mi pare che una volta non provavi tanto sovente.

— Hai ragione, nonno, ma le clienti, adesso, diventano tanto difficili da accontentare.....

E quando rincasava:

— Che cosa hai fatto tanto tempo fuori? Sono più di due ore che sei uscita.

— Ho dovuto aspettare quasi un'ora che quella signora potesse ricevermi, e poi nulla andava bene; ho dovuto correggere dieci difetti al corpetto e alla sottana.

Se il vecchio Franck arrischiava così qualche osservazione, non era perchè sospettasse della sua pupilla, nella quale aveva, al contrario, piena fiducia; ma egli pensava qualche volta ad un seduttore che potesse rapirgli quella fanciulla, come gli avevano già rapita l'altra, sua figlia, e allora la sua voce si faceva più dolce e tremante:

— E' proprio vero, Lisetta!..... Non ti sei fermata altrove?

— Ma no, nonno, te lo assicuro..... Qual domanda!

E il vecchio brav'uomo scacciava subito il cattivo pensiero che gli era venuto. Possibile che la fatalità volesse colpirlo due volte dello stesso dolore!

Senza preoccuparsi di una catastrofe possibile e, anzi, inevitabile, i due giovani non prendevano alcuna precauzione pei loro incontri. Passeggiavano sempre nel parco, a Trianon, a Vagny. Lisa usciva verso le quattro e aspettava Marcello sul Boulevard della Regina o sul Boulevard del Re. Marcello non tardava a raggiungerla, e insieme andavano in un parco, dove scambiavansi per la millesima volta i più dolci giuramenti d'amore. Le cose durarono così per cinque mesi in un meraviglioso incantamento. La loro felicità era completa e colla ingenuità e la sincerità dei loro vent'anni la credevano eterna. Se qualcuno avesse loro detto che una tegola poteva staccarsi dal loro bel cielo e turbare il loro sogno sereno, avrebbero sorriso d'incredulità. Eppure il giorno della tegola era prossimo.

VI.

Il signor Franck che cominciava ad inquietarsi seriamente, non risparmiava più le rimostranze a Lisa per le sue frequenti assenze; ma tutte le volte che le faceva, questa lo abbracciava teneramente e gli giurava che « non c'era nulla ».

Il buon uomo scuoteva la testa e parlava d'altro. La sua compagnia, egli lo comprendeva, non offriva grandi distrazioni ad una ragazza dell'età di Lisa; ma, ahimè! che cosa poteva egli di più? Non le dava tutto il suo affetto? Non l'aveva raccolta, orfana della madre, e non la considerava come sua figlia? Il povero uomo diveniva triste, perchè sentiva vagamente un segreto fra lui e la sua cara Lisa. Una sera, vedendola rincasare rossa e ansante, egli insistè più del solito nelle sue domande.

— Questa volta, figliola mia, mi dirai la verità; voglio conoscerla intera..... Donde vieni?

Lisa s'accorse subito che il vecchio perdeva la pazienza e credette trarsi d'imbarazzo con una bugia che aveva preparata prima e che credeva convincente.

(Continua).

Arti e Scienze

La prima di *Il bel giovane* alle Variétés di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,15:

Mentre telefono ha luogo al teatro delle Variétés la prima rappresentazione del *Beau jeune-homme* di Alfredo Capus, del quale vi ho parlato brevemente l'altro giorno.

Quale successo la commedia possa avere non mi è facile dire, perchè il pubblico delle prove generali è così costituito che difficilmente è possibile attenersi al suo giudizio.

Che la commedia sia piaciuta non vi ha dubbio; ma fino a qual punto, questa è cosa che meglio precisarà la prima rappresentazione.

Valentino, il bel giovanotto di Capus, è lo sbarbatello che, toccati appena i vent'anni di età, si mantiene di entrare nella vita come in un paese conquistato.

Ambizioso, sensuale, ardente, contraddicino di se medesimo, pieno di fiducia in se stesso, crede che non avrà se non una parola da dire o un gesto da fare per conquistare Parigi.

La conquista di Parigi è d'altra parte il suo scopo, e per ciò che egli ha lasciato la sua provincia, il suo piccolo villaggio di Savigny-sur-Faône, e arriva a vele spiegate alla capitale.

Ma qui si trova impegnato in una serie di avventure, che terminano tutte con catastrofi. Tali catastrofi egli le sopporta d'altra parte abbastanza bene. Col suo aplomb, egli è persuaso che da qualunque altezza egli cada, finirà sempre per cadere sui suoi piedi.

Alla fin fine però si accorge che non è buono a nulla; allora chiede di far parte d'una delle grandi Amministrazioni governative. Il tutto, naturalmente, è misto di avventure, nelle quali troneggiano particolarmente le avvenenti signorine Yabec e La Vallière.

Il primo atto si svolge a Savigny-sur-Faône, nella casa dei parenti del bel giovanotto, il quale già si mostra assai spaccone. Il secondo atto nel ricco alloggio del signor Jeunel, prima candidato al Senato, poi senatore.

Occorre appena vi dica che Valentino, introdotto in casa Jeunel, non trova nulla di meglio da fare che corteggiare la padrona di casa.

Il terzo atto ha luogo in un'Agenzia di collocamenti; il quarto in un restaurant popolare, e l'ultimo quadro infine in una camera mobiliata in pieno Quartiere Latino.

Teatro Vittorio. — Dopo un breve riposo, si annunzia per questa sera la ripresa di *Cavalleria* e *Pagliacci* cui verrà aggiunta, quale intermezzo orchestrale, l'ouverture di *Mignon*. Lo spettacolo è dedicato al maestro Giacomo Armani, il valoroso direttore d'orchestra, apprezzato dal pubblico durante l'attuale stagione: e il nome suo vale di ottimo augurio per la serata.

Domenica di giorno avrà luogo una *matinée* con *Lucia* e *Cavalleria*; alla sera ultima recita della stagione con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Nel prossimo marzo poi si inizierà una nuova serie di rappresentazioni con personale artistico e opere da destinarsi.

La Compagnia Della Guardia, diretta dal cav. Andrea Maggi, incomincia stasera, al teatro Alfieri, il suo corso di recite.

La commedia scelta per questa « presentazione » è *La straniera*, di Alessandro Dumas.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La Carità del Sabato.

Ecco un'altra settimana di grande sollievo pei poverelli del *Sabato*!

Le oblazioni, infatti, grazie al buon cuore ed alla generosità di parecchi benefattori, raggiunsero una bella somma.

Citiamo a titolo d'onore l'offerta di L. 150 fatta da un egregio concittadino, residente a Bankock, che si ricorda sovente dei nostri raccomandati, ed al quale mandiamo vivissimi ringraziamenti.

Una graziosa oblazione ricevemmo pure da un benefico signore conterraneo residente nell'America del Nord.

L'abbonata *milanese*, benemerita cooperatrice della *Carità del Sabato*, ed una signora di Porto Maurizio inviarono anch'esse il loro obolo.

Da Torino, poi, concorsero all'opera pietosa della carità: la Riunione famigliare danzante del sabato; il Comitato del banchetto fra gli espositori della fiera enologica; la vedova di L. M., sempre buona e gentile, ed altri assidui.

A tutti i benefattori il saluto riconoscente dei poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Da Bankock (Siam), L. 150 — La vedova di L. M., in occasione della morte di suo marito ed in omaggio alla di lui memoria, L. 30 — Marchiando Battista, di Borgialfò Canavese, residente a Collinsville, Illinois (America), per voto fatto, L. 23 65 — Dalla Riunione famigliare danzante del sabato nella Sala Vogliazzo, L. 25 — Per un biglietto del ballo *After Hunting*, L. 5 (oblazione omessa la settimana scorsa) — C. F., in memoria della cara mamma, L. 10 — A. M. G., L. 3 — C. L., in memoria della sua nonna, L. 1 — Dai signori Granaro e Raviuola, membri del Comitato del banchetto fra gli espositori della testè chiusa Mostra-Fiera enologica in piazza Carlo Alberto, L. 11 05 — 26 febbraio: In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. e A., L. 25 — B. F., Smaulita, L. 3 — Alle due donne segnate coi numeri 4567 e 4568, riconoscente per una soddisfazione avuta e sperando pregiare per il compimento di altro mio ardentissimo desiderio, L'abbonata milanese, L. 10 — E. B., da Porto Maurizio, L. 5 ai numeri 4874 e 4879, affinchè preghino per l'anima del suo caro padre — N. N., L. 1, trovata in ferrovia da Venaria a Torino — S. G., in memoria del padre defunto, L. 5 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 ad una vedova con bambini — Nel terzo anniversario della morte d'una mia carissima zia ed in suffragio della sua anima, C. S., L. 3 — N. N., per la famiglia bisognosa N. 4593, L. 3 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 322 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 51 soccorsi per L. 192, di cui uno da L. 15, cinque da L. 10, dodici da L. 5, nove da L. 3, sedici da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 17 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4589. — Una donna col marito all'ospedale e quattro bimbi, nell'estrema indigenza, essendo pure minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi di affitto.

4590. — Una vedova di civile condizione, con prole malaticcia, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

4591. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato e quattro figli in tenera età, nella più squallida miseria.

4592. — Una vedova con cinque figli, il maggiore dei quali disoccupato, priva di ogni soccorso ed in grave bisogno.

4593. — Una donna malaticcia col marito senza lavoro e tre bimbi, in gravi e penose circostanze.

4594. — Una donna col marito da circa un anno disoccupato e tre figli, in miserevoli condizioni.

Il Giubileo papale a Torino. — Domani, 1.o marzo, nella cattedrale di San Giovanni verrà solennizzato il 25.o anno del pontificato del Pontefice. Alle ore 11 terrà un discorso d'occasione il reverendo padre Fasiui, oratore quaresimalista; alle ore 10,30 verrà cantato il *Te Deum*, e monsignor Bertagna impartirà la benedizione col Venerabile.

Il cardinale arcivescovo prima di partire per Roma ha espresso il desiderio che in tutte le parrocchie e chiese dell'archidiocesi, ai vari segni di esultanza pel Giubileo papale, si aggiungesse il suono festivo delle campane, ed ha in conseguenza rivolto invito ai parroci e rettori della diocesi di far eseguire il detto suono per cinque minuti al mezzogiorno del 3 marzo, e ove credano opportuno anche alla vigilia di detto giorno.

Per la tassa sui velocipedi. — Il Sindaco, per norma degli interessati, rammenta che col 3 marzo 1903 scade il termine stabilito per il pagamento della tassa sui velocipedi. Perciò dopo quel giorno saranno dichiarati in contravvenzione coloro i quali facciano uso sopra aree pubbliche di velocipedi [illegible] le macchine munite [illegible] del contrassegno della tassa o non accompagnati dal certificato di denuncia.

Avverte inoltre che la mancanza del contrassegno o del certificato di denuncia costituisce contravvenzione all'articolo della citata legge anche quando il *velocipede sia condotto a mano*, a meno che non venga posto in istato di inservibilità.

Modificazione d'orario sulla linea Milano-Torino. — A datare dal 1 marzo p. v. il treno diretto N. 12 partirà da Milano (Stazione Centrale) alle ore 7, ed arriverà a Torino (Porta Susa) alle ore 9,49.

Dalla stessa data il treno suddetto farà, in via di esperimento, anche il servizio di terza classe per viaggiatori muniti di biglietti a tariffa intera o di abbonamento a Milano per Novara ed oltre, comprese le linee di [illegible], ed a Novara, Vercelli e Santhià per oltre Chivasso.

Saranno inoltre ammessi i viaggiatori con biglietto di andata e ritorno da Milano per Torino.

L'orario primaverile sulle tramvie a vapore Torino-Moncalieri-Poirino. — Domani, 1.o marzo, sulla linea a vapore Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino verrà messo in vigore l'orario primaverile, con aumento di un treno per Poirino.

Associazione democratica « XX Settembre ». — Ieri l'altro sera, alla presenza di oltre duecento adesioni, si è costituita questa nuova Associazione nella nostra città. Essa si informa ai seguenti principii: *a)* La sovranità nazionale risiede nel popolo ed ha fondamento nella sua volontà liberamente e coscientemente manifestata nei Comizi elettorali; *b)* Riconosciuto dalle leggi vigenti il diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni forniti di minima coltura, il governo del paese in cui virtualmente risiede e non è nè deve essere ostacolo all'esercizio della sovranità popolare la forma monarchica parlamentare affermata dai plebisciti; *c)* Nelle patrie istituzioni possono effettuarsi le più ampie riforme economiche, politiche e sociali, purchè comprese e volute dal Corpo elettorale; *d)* Lo Stato dev'essere nelle varie sue istituzioni assolutamente laico e deve assicurare a tutti i cittadini il godimento e l'attuazione completa e pacifica delle libertà di pensiero, di coscienza, di culto, di stampa, di lavoro, di riunione e di organizzazione.

L'Associazione si propone: *a)* di riunire e di organizzare le forze liberali democratiche della regione piemontese; *b)* di propugnare e di promuovere per via di leggi l'attuazione di tutte quelle riforme economiche, politiche e sociali, che valgano ad assicurare il benessere e la concordia di tutte le classi ed a dare incremento alla moralità, alla coltura ed alla ricchezza del Paese; *c)* di promuovere l'equa ripartizione progressiva dei tributi e di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; *d)* di indire conferenze ed adunanze popolari sulle questioni di maggiore interesse pubblico; *e)* di diffondere col pensiero e coll'opera il progresso dei principii schiettamente liberali.

Nell'adunanza di mercoledì si nominò un Consiglio direttivo provvisorio, deliberando che nel prossimo aprile si procederà alla nomina regolare di tutte le cariche sociali, a norma dello statuto.

Si approvò pure un manifesto da pubblicarsi al più presto a fine di invitare tutti i liberali democratici ad [illegible] alla nuova Associazione.

Uno scherzo ladresco. — Certa O. L., ragazza libera, d'anni 22, denunziò ieri che lo studente C. F., d'anni 18, col quale si era trattenuta in colloquio nella camera di un albergo, l'aveva derubata del portamonete contenente L. 35 [illegible] Il C. venne arrestato e si rese confesso; però soggiunse che aveva voluto fare uno scherzo!

La scappatella di un cavallo cieco. — Verso le ore 3,45 di ieri allo scalo di Porta Susa il cocchiere Marchisio Giuseppe, conducente l'omnibus dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, abbandonò momentaneamente il cavallo per portare nell'interno della stazione la valigia di un viaggiatore. In questo mentre il cavallo, sentendosi libero, partì al galoppo, dirigendosi in via Cernaia; ma, essendo cieco, andò a finire sopra un mucchio di terriccio estratto pei lavori di fognatura, e cadde, rompendo il carrello dell'omnibus e strappando i finimenti.

Rialzatosi tentò per riprendere la corsa, venne afferrato per la briglia e trattenuto dal suo conduttore che lo aveva inseguito.

Il Marchisio, pel fatto d'aver abbandonato il cavallo, venne da una guardia civica dichiarato in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, alle ore 13,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Militare, G. Vannucci — 2. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli — 3. Gran Fantasia nell'opera *Cristoforo Colombo*: *a)* Preludio atto 2.o, *b)* Monologo Colombo, *c)* Marcia del corteggio, *d)* Finale 1.o, A. Franchetti — 4. Fantasia nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Ouverture *Edmea*, Cherubini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Stasera, 28 corr., alle ore 20,45, avrà luogo, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4), una conferenza pubblica col tema: *L'aratura meccanica*; relatore l'on. marchese Carlo di Montezemolo.

Previdenza e Famiglia. — Il pranzo sociale del 200 al *Grand Hôtel Fiorina - Birreria Wagt* (via Pietra, 22) è fissato per domenica, 1.o marzo p. v., alle ore 12. Quota L. 5 50. Adesioni presso la sede sociale « Previdenza e Famiglia », in via Carlo Alberto, 21, ed all'*Hôtel Fiorina*.

Società Operaia di M. S. tra telegrafisti ed arti affini. — Seduta di seconda convocazione alla sede domani, 1.o marzo, ore 15, valida qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE DI TORINO

27 febbraio 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Garbarino Ernesta nata Barberis, di anni 71, di Cassine, sarta, via Novara, 12.
Gamarra Giuseppe, id. 77, di Rivarolo Canavese, pensionato municipale, corso Principe Oddone, 42.
Boncheri Luigi, id. 72, di Torino, rappresentante, via Venti Settembre, 11.
Baggini cav. Giuseppe, id. 78, di Milano, tenente colonnello a rip., corso Regina Margherita, 160.
Curio Carolina nata Valente, id. 35, di Montegrosso d'Asti, sarta, via dei Fiori, 36.
Bognano Maria Elisabetta, id. 65, di Millesimo, cuoca, via Vanchiglia, 11.
Pavesio Giovanna, id. 76, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 10.
Gagliardini Maria Teresa, id. 27, sarta, via Borgo Dora, 12.
Guerra Leopoldina nata Gay, id. 47, di Torino, lavandaia, corso Cairoli, 10-12.
Doglietti Caterina ved. Bobbio, id. 74, di San Giorgio Canavese, pens. gov., via Orto Botanico, 8.
Filippa Caterina ved. Bauducco, id. 81, di Pianezza, negoziante, strada di Nizza, 205.
Ghiaratti Aimone Matteo, id. 66, di Rivara Canav.
Robotti A. n. Mazzucchelli, id. 36, di Torino.
Bartorello Bart., id. 60, di Livorno Piemonte, man.
Audano Giovanni, id. 47, di Venaria Reale.
Audino Cesare, id. 40, di Torino, agiato.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 27 febbraio:

Bandi del Conti di Salve dei Signori di Vesme nobile Lor. con Moreri dalla Corte Brà nob. Eleon.

Camilla Gius., impiegato con	Fuso Giuseppina, sarta.
Gillio Luigi, falegname »	Trolliard Maria, cuoca.
Mottura Stefano, calzol. »	Anotto Angela, cuoca.
Varetto Eur., capo operaio »	Giajetto Lucia.
Strada Dante, tappezziere »	Vignazi Iara, sarta.
Guaschino Evasio, impieg. »	Barbesino Ter., sarta.
Conto Antonio, elettric. »	Pirus Violantauna.
Rossetti Giov., tintore »	Brisone Anna, tessitr.
Vaira Antonio, carrett. »	Gastaldo v. Armellino.
Bachi B. Riccardo, segr. »	Lamponti Clelia, poss.
Crema ingegnere Camillo »	Gaillard Ester.
Roggero Carlo, negoz. »	Musy Caterina, benest.
Preve B., furiere magg. »	Micelli Emma, maestra.
Bacchetta Luigi, tornitore »	Pezzi Cecilia, comm.
Tomallon Luigi, marm. »	Bellezza Gius., cucitr.
Diaugal Dario, impiegato »	Mussigliano Ester.

NECROLOGIO.

La morte del reverendo Felice Cessa.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,10:

E' morto a Roma il reverendo Felice Cessa, ministro generale del terzo Ordine regolare di San Francesco.

COSE LIETE

Onorificenze. — Il chiaro maestro Luigi Maurizio Tedeschi, professore d'arpa nel R. Conservatorio di musica Giuseppe Verdi in Milano, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Pel personale degli Economati generali.

Da lungo tempo il personale di terza categoria degli Economati generali ha sperato che la sua posizione venisse finanziariamente pareggiata a quella di tutti gli impiegati della stessa categoria delle varie Amministrazioni dello Stato.

Ma l'attesa finora è stata infruttuosa. Giorni sono il guardasigilli riceveva una Commissione degli impiegati stessi, presentata dall'on. conte Di Rovasenda, e promise di provvedere.

Parecchi ministri e molti deputati di tutte le regioni si sono interessati della questione, e ci auguriamo che il Governo voglia prendere tosto per i suddetti impiegati un giusto provvedimento.

ULTIME NOTIZIE

Le ragioni dell'Italia nella Triplice sono sufficentemente tutelate.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10,15:

Sarà molto difficile che Morin o Baccelli possano rispondere alla nota interrogazione dell'on. Cirmeni sulla Triplice. E' infatti tradizione costante di mantenere il segreto sul trattato della Triplice, nè potrebbe essere pubblicato senza il consenso delle altre due Potenze firmatarie.

Iersera a Montecitorio mi permisi di domandare a Rudinì se poteva dirmi se la clausola vi fosse o no, ma non ebbi che questa risposta: « Il mio dovere professionale mi impone di non dire nè sì nè no! » Nè ci fu verso di ottenere altra dichiarazione.

Bensì Rudinì ammette che il trattato, benissimo concepito da Mancini, fu di gran lunga migliorato da Robilant, e crede di aver anche lui contribuito a farvi includere utili modificazioni.

Egli sarebbe lieto se il trattato — ben inteso d'accordo con l'Austria e la Germania — fosse reso di pubblica ragione; ma frattanto, ed è naturale, conserva scrupolosamente il segreto. Fa altrettanto il marchese Cappelli che, al tempo di Robilant, ed essendone il segretario generale, copiò tutto di suo pugno il trattato.

Insomma, non si può sapere ufficialmente se la clausola esista o no, ma dall'insieme mi pare che si possa concludere che gli interessi dell'Italia furono sufficentemente tutelati. S.

La Camera dei deputati citata al Tribunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri dinanzi alla prima sezione del Tribunale è stata discussa la causa fra la Camera dei deputati e gli ingegneri Talamo e Mannajuolo. Questi dicono di aver subìto un grave danno dalla mancata esecuzione del loro progetto per l'aula. Chiedono perciò un'indennità che comprende l'importo del progetto primitivo e quello dell'esecuzione, nonchè l'importo dei lavori eseguiti per ordine e d'accordo coi delegati della Camera, l'equivalente dell'utile morale che sarebbe derivato ai costruttori pel compimento di tale opera, il risarcimento dei danni per l'impedita attività professionale durante un periodo di circa tre anni, infine il risarcimento dei danni professionali derivati dalla deliberazione che ledeva il loro decoro.

La Corte replica che la scelta d'un progetto non valeva dire un'esecuzione. La Camera non assumeva l'obbligo di far eseguire il progetto scelto, o riservarsi l'esecuzione, oppure il pagamento d'una somma. Nel caso di esecuzione l'autore del progetto avrebbe avuto la direzione artistica e tecnica dell'opera ed avrebbe percepito il 3 per cento sull'importo dei lavori. Nel caso di non esecuzione aveva diritto a 12 mila lire, restando il progetto proprietà della Camera.

Nell'udienza odierna questa tesi furono discusse. Cominciò il giudice Marinello a fare la relazione della contesa ed il riassunto della Memoria a stampa. Parlarono quindi per gli attori gli avvocati Guariglia, Morello e Villa, chiedendo la nomina dei tre periti che specifichino la somma dovuta a Talamo e Mannajuolo e la condanna della Camera al risarcimento dei danni e alle spese del giudizio, ecc.

Parlarono per la Camera gli avvocati Riccio e Lisi, chiedendo il rigetto dell'istanza contraria, deducendo che agli attori spetta solo la somma di 12 mila lire, stabilita per contratto.

La sentenza si avrà fra un mese.

Ambascerie e Legazioni estere al Vaticano

Il Municipio di Roma rifiuta una mozione d'augurio al Papa

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Questa notte sono giunte alle Ambasciate e Legazioni presso il Vaticano molte notabilità da ogni parte dell'estero.

Essendo stata ieri diffusa la voce più allarmante sulla salute del Papa, tutti si sono affrettati a rilevarla. La voce è tanto più strana in quanto che il Papa ha ricevuto ieri il Corpo diplomatico.

E' arrivato questa notte il duca di Norfolck coi delegati dell'Associazione cattolica inglese.

E' atteso oggi a Roma un numeroso pellegrinaggio belga, che arriverà con due treni speciali.

— Il Consiglio comunale di Roma ieri sera doveva, fra le altre cose, discutere la cittadinanza onoraria a Guglielmo Marconi. Il Consiglio non si trovò in numero.

La *Voce della Verità* pubblica questa mattina la seguente nota: « I consiglieri dell'Unione romana non erano in maggioranza intervenuti perchè, essendosi interpellata la Giunta circa una mozione di augurio in nome di Roma al Santo Padre per il Giubileo pontificale, la proposta non era stata accettata. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Ieri sera le diverse Associazioni monarchiche di Roma, riunitesi per discutere la data della commemorazione di re Umberto, dopo lunga discussione deliberarono di fare ogni anno una solenne commemorazione il 29 luglio e non il 14 marzo.

— La Polizia ha scoperto che alcuni *ladri* si introducevano nel sottosuolo di Roma, e con scalpelli tagliavano e rubavano i canapi della luce elettrica. Si tratta di parecchie tonnellate di canapi per un valore di 60 mila lire. Parecchi furono arrestati. Si sequestrò molta refurtiva.

— Il *Messaggero* dice che per consiglio di Marconi, alle *Stazioni radiotelegrafiche di Monte Mario e della Maddalena* sono state introdotte delle modificazioni allo scopo di aumentare la potenzialità. Lo scopo fu perfettamente raggiunto.

L'agitazione operaia di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,55:

L'on. Barzilai ha presentato un'interrogazione ai ministri delle finanze e degli interni sugli incidenti e sul contegno della forza pubblica nella manifattura dei tabacchi.

— Ieri il Comitato della Federazione dei lavoratori del libro ha comunicato ai proprietari di tipografie la richiesta dei tipografi, avvertendo che le risposte avranno atteso sino ad oggi, a mezzogiorno.

Si era detto che i proprietari di tipografie non volevano neppure discutere la nuova tariffa loro sottoposta dagli operai compositori. Ieri sera tardi invece i proprietari si adunarono in una quarantina e, dopo una breve, ma viva discussione, votarono un ordine del giorno, nel quale: « Considerato che la tariffa attuale di Roma è la più alta d'Italia e che anche recentemente fu aumentata; considerato che l'industria tipografica romana non è in condizioni da sopportare anche il più piccolo aumento, dichiararono di non accettare le richieste della Federazione del libro ».

Deliberarono poi di accordare la riduzione di un'ora su dieci, portando le ore di lavoro effettivo a nove, mantenendo però le tariffe ora vigenti e liberi gli stabilimenti di fare eseguire i lavori coi diversi modi di retribuzione: a stipendio ed a cottimo. La Federazione dei tipografi deve impegnarsi a questi patti per nove anni.

Stamattina gli operai si riuniranno per decidere sul da farsi; ma si prevede che non si accontenteranno.

La firma del protocollo franco-venezuelano.

Ci telegrafano da Washington, 28, ore 6:

Il rappresentante della Francia e Bowen firmarono il protocollo franco-venezuelano. Le istruzioni delle tre Potenze alleate, concernenti il protocollo dell'Aia, non sono ancora giunte. Il Gabinetto prevede che il trattato relativo al canale di Panama non sarà ratificato nell'attuale sessione.

Il dissidio franco-abissino si ridurrebbe ad un attrito personale tra Ilg e Lagarde.

Ciò che dice un esploratore russo.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 7,5:

Il *Petit Bleu* di Bruxelles pubblica un'intervista con Mirkoff Selgan, esploratore, che giunge dall'Africa, ove soggiornò lungamente alla Corte etiopica.

Selgan si dimostra violentemente francofilo. Egli cerca di spiegare gli attriti tra la Francia e l'Abissinia attribuendoli quasi esclusivamente ad ostilità personali dell'ing. Ilg contro il residente francese Lagarde.

Egli dice che Lagarde ha bensì fra le persone che circondano il Negus alcuni nemici personali; ma nessuno lo è quanto il ministro degli esteri di Menelik, ing. Ilg. Ed ecco perchè. Lagarde, il quale è un onest'uomo, stimatissimo ad Adis-Abeba, fece ostacolo a che certe imprese losche fossero lanciate in Francia; a suo dire, parecchie Società belghe ne furono vittime, giacchè è nel Belgio che si erano andati a cercare i capitali.

Lagarde aveva premunito i francesi contro queste disgraziate operazioni.

Una fra le imprese era precisamente sotto il patronato dell'ing. Ilg.

« Questi, — continua Selgan, — seguendo il giuoco dei suoi interessi accarezza volta a volta l'Italia, l'Inghilterra o la Francia. »

Lagarde vide chiaro questo giuoco e lo rivelò a Menelick.

Fu questo fatto appunto che Ilg non perdonò mai a Lagarde; avendo poi venduto la concessione ferroviaria alla Francia, il ministro degli esteri di Menelick pensò di ottenerne un'altra per renderla agli inglesi; ma fin qui non vi riuscì.

Lagarde si oppone per quanto è possibile a tale impresa.

Per contro Ilg cerca incessantemente di discreditare Lagarde presso Menelick e vi riesce in parte.

I recenti attriti sarebbero così spiegati.

Che poi gli intrighi di Ilg contro Lagarde riescano o no, essi serberanno sempre un carattere puramente personale e non modificheranno la politica internazionale del Negus.

L'Inghilterra non ha alcuna probabilità di soffocare l'influenza francese presso il Sovrano abissino.

Qui Mirkoff entra in lunghi particolari storici poco interessanti sulle parte che ebbero l'Italia e l'Inghilterra nell'Etiopia, ricordando perfino la spedizione inglese contro re Teodoro, e poi quella italiana miseramente terminata ad Adua.

E conclude dicendo che la guerra del Transvaal indebolì il prestigio britannico in Etiopia, e che tutto quanto egli potè vedere ed udire nel paese gli permette di affermare che, quale che sia l'esito dell'incidente personale Ilg-Lagarde, la Francia non sarà privata dell'amicizia del Negus.

Il nuovo Ministero portoghese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 6:

Un dispaccio da Lisbona all'*Herald* dice che il Gabinetto è stato costituito così: presidente del Consiglio, Hintze Ribeiro; esteri, Venceslao De Lima; finanze, Texira De Souza; lavori pubblici, Condè-Paco-Vieira; marina e colonie, generale Gorgao, governatore attuale di Mozambico.

Per l'attuazione delle riforme in Macedonia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 9:

Per assicurare pronta e completa l'attuazione delle riforme elaborate per i *vilajet* di Salonicco, Uskub e Monastir i rappresentanti consolari delle Potenze, in questi tre *vilajet*, saranno incaricate di vegliare alla stretta osservanza degli accordi intervenuti a questo riguardo.

I provvedimenti della Polizia olandese contro l'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano dall'Aja, 28, ore 9:

Il Comitato degli operai ferrovieri ha tenuto iersera una riunione a Utreck. Intorno alle deliberazioni prese, però, si serba il segreto.

Si ha da Amsterdam che la Polizia centrale ha compilato una lista di tutti i socialisti militanti. Tutte le persone designate dovranno essere arrestate in certi casi previsti, e tenute in prigione fino a nuovo ordine. Gli uffici ferroviari ricevettero pieghi suggellati che dovranno essere aperti in caso di sciopero.

Le rivoluzioni d'America.

Capo Haitiano, 27 (*Stefani*). — I rivoluzionari marciano verso Puerto Plata, Santiago e la capitale. La mobilizzazione è generale. Il successo sembra sicuro.

Un incendio si è sviluppato iersera ed ha distrutto completamente la città di Port de Paix. Soltanto i fabbricati della Compagnia Haitiana furono risparmiati.

La lotta contro l'anarchia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 6,35:

Il *Daily Telegraph* dice che il pirotecnico *Champagne fu*, al suo arrivo a New York, seriamente perquisito in seguito alla scoperta del complotto anarchico. Le persone sospette e ricercate dalla Polizia non vennero però trovate.

***

Malaga, 28 (*Stefani*). — Due anarchici arrestati erano in possesso di documenti riferentisi allo sciopero di Xerez.

Grande Comizio di protesta a Marsiglia contro la vendita della "Patrie"

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 6:

Domani mattina, alle ore 10, nella grande sala delle riunioni della Camera del lavoro si adunerà [illegible] e Comizio unito; marinai di commercio sindacati all'Unione Francese per protestare contro la vendita della *Patrie* all'Italia.

La convocazione è stata fatta, in termini violenti, dalla Direzione del Sindacato, che ebbe la direzione pure dell'ultimo sciopero generale, e tutti i deputati dei dipartimento hanno promesso di assistere alla importante riunione, per « protestare contro la cessione inqualificabile della onnipotente Compagnia marittima ».

Le furie della tempesta in Inghilterra.

Tetti staccati, Campanili crollati.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,15:

I giornali pubblicano particolari sulla tempesta, che da due giorni infierisce con violenza straordinaria sulle isole britanniche.

Il primo effetto della tempesta fu di rendere difficilissime le comunicazioni telefoniche col continente: anche quelle telegrafiche subirono ritardi.

I danni causati dalla tempesta sono incalcolabili e vengono segnalati da ogni parte.

A Liverpool l'uragano ruppe i vetri di una quantità di magazzini; le vie sono ingombre di rottami di vetro, di insegne, di persiane e brandelli di biancheria volano da ogni dove.

Alcune navi furono portate via dal vento: è lo spettacolo di una città posta a sacco.

A Preston la parte interna del tetto di una casa cadde sotto la violenza della tempesta e schiacciò una donna nel suo letto.

A Darlington il campanile della chiesa fu rovesciato dal vento. I rottami sfondarono il tetto della navata principale e ingombrarono l'interno della chiesa, che fortunatamente era vuota.

Anche a Holyhead la chiesa cadde interamente sotto lo sforzo di un colpo di vento.

A Bangor la tempesta ha parzialmente distrutto il ponte sospeso sulla Menai.

Parecchie navi ebbero forti guasti.

Incendi spaventosi in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20,5:

Dispacci di Mosca recano che un incendio spaventoso ha distrutto tutta la parte centrale della città Donino. Oltre cento case furono preda delle fiamme. D'altra parte si annunzia che il villaggio di Durou è stato interamente distrutto da un altro incendio. Mancano i particolari del disastro.

L'Unione Liberale Monarchica e l'elezione di Bra.

Nell'imminenza dell'elezione politica nel Collegio di Bra il Comitato centrale dell'Unione Liberale monarchica « Umberto I », in risposta alla domanda rivoltagli da parecchi soci fautori dell'uno o dell'altra candidatura, ha deliberato di non prendere parte alla lotta, atteso le condizioni particolari in cui questa si svolge fra due candidati di rispettabilità incensurabile, egualmente di parte costituzionale.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio).

L'ALTRA CAMPANA.

Innocenza e sonare a distesa.

Gli imputati sono difesi dai testimoni.... per ordine alfabetico. Così per l'Allasia, uno dei pochi incensurati, s'apre il fuoco di fila delle deposizioni defensionali. L'Allasia è dipinto da *Alfonso Sibolis*, dal geometra *Panero* e dal negoziante *Bianco* come un gran galantuomo, buon padre di famiglia e danaroso ed ottimo commerciante in vino. Però una volta, ma importante gli mancò in seguito la fiducia dei suoi provveditori. E' perciò facilmente presumibile che non avesse bisogno di arrabattarsi coi loschi ed illeciti guadagni per sbarcare il lunario. Il suo arresto riempì di dolorosa stupore tutti i conterrazzani.

Presidente. — Allasia, volete qualcosa d'altro dai testimoni?

Imputato. — No, grazie mille; hanno detto fin troppo, ma soltanto la schietta verità.

Il solo teste che Arimondi ha sollecitato viene a dire che, dopo il furto di Chieri, a cui si pretende abbia l'Arimondi stesso partecipato, questi non aveva, come sempre, un becco di quattrino, mentre il bottino era stato lautissimo. Che lascia dunque delle generazioni dell'accusa.

LA GARANZIA DI UNA VOCE

Mentre alcuni testimoni, per esempio *Assino Maria*, *Conti Battista*, *Elisa Marchetti*, parlano dell'innocenza della Bianco, la quale fu in disaccordo nelle madre per cantazioni del marito, e che sempre lavorò industriosamente, l'avv. *Mosnassi* vuole che sul suo rochino buco sulla voce gettata avventatamente in una passata udienza. E la teste *Maria Assino* smentisce recisamente che la Bianco avesse degli illeciti rapporti coll'attuale delegato di Chieri.

D'altronde, il *presidente* fa osservare che questa voce era stata.... sibilata senza ponderatezza o accuratezza di testimonianza.

La *Bianco* nega in modo reciso, anche per suo conto, d'essere stata l'amante di quel funzionario; e, continuando l'escussione dei testimoni, si duole che questi, pur sapendo le cose e le circostanze utili alla sua difesa, non le vogliono dire.

Presidente. — Voi ora dite una parola senza senso. La memoria non tutte le volte vi soccorre!

SEMPRE IN DIFESA.

Il tornitore *Ramasso*, che ha il negozio di fronte a quello del Billia, dice di costui un mondo di bene.

Il *presidente*: « Siete tanto più credibile, perchè la concorrenza e la gelosia di mestiere non suole fare i testimoni troppo teneri. »

Il signor *Luigi Manfredi* delegò sovente il Billia a fare importantissimi e delicati lavori in Banche e presso gioiellieri, come Musy, Tornatti, ecc. Egli disimpegnò questo ordinazioni con onestà scrupolosa ed attenta laboriosità, tanto da godere la piena fiducia dei numerosi clienti.

Il ragioniere *Ugo Bianchi* fece il bilancio della famiglia Billia, e dall'esame dei libri ebbe convinzione che essa versava in una vera agiatezza e conduceva vita corretta ed onesta.

La famiglia *Salaraggione* afferma che il Calcagno, all'epoca del furto Rovea, di cui l'accusa l'incolpa, era arrestato e trattenuto in Questura.

Calcagno: « Signor presidente, perchè ero vigilato speciale a quell'epoca, in un mese fui arrestato settantatrè volte. Vede che non avevo il tempo da dedicarmi ai furti. » (*Clamorosa ilarità*) Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747.8; ore 15: 746.0; ore 21: 745.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai nordi in gradi centesimali: Minima + 2.1 Massima + 10.4

(Piazza Castello - Nella ajuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 11.3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 3.6

1° marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7, tramonta alle ore 18, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 febbraio.

Rendita corso legale 102 60.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 80	— »	99 90
Germania 4	»	122 77 1/2	— »	122 77 1/2
Londra 4	»	25 15	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 55, 102 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 55, 102 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 02 1/2, 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 17 1/2, 99 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	941 — 942 50	C.F.S.P. 3 0/0	355 —	— —
Ferr. Mer.	669 — 690 —	C.F.S.P. 4 1/2	512 —	— —
Ferr. Med.	450 50 460 —	C. F. B. Nap.	466 —	— —
B. Comm.	742 75 744 —	C.F.B.It.4 1/2	520 —	— —
	745 — — —	Id. 4 0/0	508 —	— —
Cred. It.	551 — — —	Ferr. V. E.	374 —	— —
B. Sconto	143 50 — —	Ferr. Sarde C.	352 50	— —
Appl. Elettr.	127 — — —	Ferr. It. 3 0/0	348 75	— —
Nebiolo	255 — 258 —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
Diatto	240 — 241 —	F. Sec. Sarde	507 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		Ferr. Merid.	318 —	— —
C. Cavour	554 — — —	Tram. Tor.	420 —	— —

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Chiude la settimana ed il mese con mercato poco attivo, prezzi poco mutati e tendenza diversa, malgrado la depressione accentuata sulle diverse piazze, dicono le cronache, da Torino.

Lunedì Genova compie la sua liquidazione, ed oggi si assicura quella degli altri mercati. Quando sarà cessata l'agitazione inerente ai gravi interessi del fine mese, si potrà scorgere più chiara la situazione e rimettersi in carreggiata.

Crediamo non veduta la scintilla che avvivò i primi mesi dell'anno, e ciò vedremo ben presto, se intoppi non previsti nè prevedibili sorgeranno a turbare i mercati.

Il cambio a 100 075.

Borsino — 27 febbraio 1903, ore 17.45.

Quello che abbiamo detto per la riunione ufficiale di stamane può ripetersi per quella pomeridiana.

Pesantezza riflessa, resa più sensibile dalla nullità degli affari, incertezza, attesa.

Parigi telegrafa che si prevede per domani un'ottima liquidazione, mercato pronti fermissimi: e solo per l'Italiano chiude Sacco a 102 45 o 102 50, a seconda delle diverse versioni.

Rendita Italiana 5 0/0 102 65, 102 62 1/2 f.p.
» » 3 1/2 0/0 99 20 1/2, 99 25 f.p.
Azioni Banca d'Italia 943, 944 f.p.
» Meridionali 691 1/2 f.p.
» Mediterranee 461 1/2 f.p.
» Banca Commerciale 743 f.p.
» Credito Italiano 552 f.p.
» Banco Sconto e Sete 144 f.p.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 27 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 62 1/2	102 50 1/2	102 55	102 50
» » f. p.	102 70	102 65	102 65	102 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 17 1/2	— —	— —	99 10
» » f. p.	99 30	99 27 1/2	99 40	99 12 1/2
Az. Banca d'Italia	f.p. 947 —	940 —	947 —	f.p. 944 —
» Banca Commerc.	» 744 —	744 —	742 —	741 —
» Credito Italiano	» 550 —	550 —	550 —	550 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	» 691 —	691 —	691 50	» 692 —
» Mediterranee	» 462 —	462 —	462 —	» 461 —
» Terni	— —	1731 —	1730 —	— —
» Savona	— —	— —	349 —	— —
» Carburo Romano	» 172 —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 27 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	92 9/16
Obbligazioni Lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	30 10
Banca di Parigi	1115 —
Tunisino	inquotato
Egiziano 4 0/0 unif.	109 25
Rendita Ungherese 4 0/0	103 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	81 75
Credito Fondiario	713 —
Suez	3931 —
Lotti Turchi	138 —
Ferrovie Meridionali	683 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	32 45
Banca di Francia	inquotata

Cambio Madrid	92 90
Banca Commerciale Italiana	741 —
Rendita serba 4 0/0	78 25

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	92 1/2	Egiziano 1903	107 1/2
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	11.000
Argento fino	22 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuovo	30 —		

Cambio ufficiale per il 28 febbr. L. 100 02

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)			28	27
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	29 50	29 50
» — per marzo		»	29 50	29 55
» — a 4 mesi da marzo		»	29 40	29 35
» — a 4 mesi da maggio		»	29 40	29 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero russo 88 gr.		Fr.	22 50	22 —
» raffinato 1a		»	52 25	52 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 50	25 50
» » a 4 mesi da maggio		»	26 50	26 50
Mercato calmo.				
LIVERPOOL, febbraio (sera)			28	27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuti — Egiziani fermo — Surate invariate. Domande per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	14.000	5.000

Futuri: Americani; tendenza calma, domande buona.

pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso di 1/100.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 61.000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000. Importazione della settimana balle 150.000. Deposito » 87.000.

HAVRE, febbraio (sera)		28	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	3.000	1.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13.000	6.000
Mercato calmo.			
ANVERSA, febbraio (sera)		28	27
Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a aprile	»	21 1/2	21 1/2
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, febbraio (sera)		28	27
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. kmk.		18 00	18 00

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.